[illegible]	anno	sem.	trim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	39 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	13 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	16 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Avvisi economici*: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: L. 4 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 6 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 4 la linea — *Piccola cronaca*: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 17 Dicembre 1918 — ROMA — Martedì 17 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 347

Per l'incremento dell'industria italiana

Intervista col signor David Lubin

Il 19 corrente si riunirà al Ministero dell'Industria e Commercio in Assemblea plenaria della costituenda Associazione per promuovere i rapporti economici ed industriali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Produrre di più, meglio, più economicamente, ecco il compito che l'Italia deve assolvere, ecco il suo angoscioso *essere o non essere* prospettato tanto bene da S. E. Nitti in occasione della sua recente esposizione finanziaria.

Sapevamo che questo problema della intensificazione della produzione nostra richiamava da molti mesi l'attenzione di un vecchio e provato amico dell'Italia, che unisce ad alte idealità un acuto intuito pratico, il signor David Lubin, ed abbiamo voluto interrogarlo in proposito. Ci siamo dunque recati da lui ed ecco quanto egli ha voluto cortesemente comunicarci:

— Sappiamo, gli abbiamo detto, che Ella si è interessato in questi ultimi tempi del problema del nostro dopoguerra economico e la *Tribuna* vorrebbe sapere come, a parere suo, esso si prospetta.

— Secondo me all'Italia che esce dalla guerra politicamente una grande potenza adriatica e mediterranea si presenta ora l'occasione di diventare anche economicamente una grande potenza mediterranea. La sparizione di quel peso morto che era la Turchia e che da secoli paralizzava il progresso industriale e commerciale di tanta parte del bacino Mediterraneo offre una magnifica occasione all'Italia per affermarsi commercialmente in questi vicini mercati così da potersi rifare in pochi anni dei danni inflittile dalla guerra. Essa possiede a questo fine una invidiabile posizione geografica, è ricca di mano d'opera intelligente e sobria, non manca d'ingegneria; una attività industriale ben diretta potrebbe renderla in pochi anni una base solida per la produzione di merci da esportare in tutto il bacino Mediterraneo e più specialmente nei Balcani nell'Africa settentrionale e nel vicino Oriente.

— La prospettiva è seducente, ma in che modo secondo Lei potrebbe essere effettuata?

— Non soltanto l'iniziativa è necessaria ma anche il momento è singolarmente opportuno. Non sta a me precisare quale debba essere nel dettaglio l'azione che l'Italia ha da fare. Io debbo limitarmi a considerare la questione alla luce della esperienza americana. Io vedo negli Stati Uniti negli ultimi decenni tutta una serie di industrie è sorta e si è sviluppata al massimo grado mercè l'impiego intensivo delle macchine, che sostituiscono il lavoro manuale, e grazie all'organizzazione scientifica fino ai minimi particolari delle aziende industriali. Mediante una specializzazione minuta in ogni ramo di produzione di una data industria ed in seguito alla fabbricazione in serie (Standardisation) dei varii pezzi componenti un oggetto si è arrivati a raggiungere una tale produttività che permette di conciliare le due necessità della industria moderna, gli stipendi alti per la mano d'opera ed il massimo buon mercato compatibile con merce di buona qualità.

Prendiamo ad esempio l'industria delle scarpe. Intiere città si dedicano a questa industria; ma ogni calzaturificio si specializza in un unico tipo di scarpe, o scarpe per operaio o per operaia o per borghese o scarpe di lusso ecc. e nel tipo prescelto si segue il medesimo sistema di specializzazione; un reparto della fabbrica produce tacchi, un altro produce tomaie e via di seguito, e tutto con le macchine più perfezionate e più celeri.

Questo che io dico delle scarpe è egualmente vero per la industria delle confezioni per donna, per uomo e per bambini che in America, in questi ultimi anni ha raggiunto tali proporzioni da essere seconda soltanto alla industria siderurgica per movimento di capitali e per importanza di maestranze. Vi sono poi le fabbriche che producono i mille ed uno oggetti di corrente uso domestico che sono ignoti in Italia e nei paesi mediterranei, o vi venivano importati, per il passato sopratutto dalla Germania. Ora io non so vedere una ragione per cui queste industrie non potrebbero impiantarsi in Italia e trovare un ottimo mercato in tutto il bacino Mediterraneo. Oggetti di vestiario ben confezionati ed economici, come permette la produzione su grande scala, fatta con impianti meccanici moderni e con i sistemi industriali americani troverebbero certamente facile smercio non soltanto in Italia ma anche in Egitto, nei Balcani, in Siria, in Asia Minore. L'industriale italiano dovrebbe sapere adattare le sue merci ai gusti locali ed in pochi anni tale commercio potrebbe diventare sorgente di una vera ricchezza nazionale. Tosto o tardi qualcuno farà quest'opera di restaurazione economica in queste regioni. Perchè l'Italia non dovrebbe farlo ora? Se l'Italia lo farà entrerà nell'arena come grande potenza economica e diventerà un grande centro industriale.

Tale iniziativa segnerebbe un'era nuova nello sviluppo economico dell'Italia, e ciò vorrebbe dire molto. Donde provengono i miliardi americani? Dalle industrie americane, dalle industrie sul genere di quelle che abbiamo preso in considerazione. Se l'Italia saprà crearsi tali industrie, se saprà svilupparle secondo i sistemi seguiti in America, i miliardi affluiranno in Italia come affluiscono in America. Coloro che si opporrebbero a tale iniziativa sarebbero indubbiamente i nemici dell'Italia; coloro che la promuoveranno faranno opera che completerà degnamente le gloriose gesta delle trincee. E mai vi è stato momento più propizio dell'attuale per mettersi al lavoro. La guerra ha aperta la strada ed il popolo americano in questo momento è fraternamente disposto per prestare efficace appoggio a tale impresa se sarà invitato con serietà e con intelligenza a farlo.

— E in quale modo proporrebbe Lei di passare all'attuazione pratica di un tale programma?

— Ebbi l'onore di esporre le mie idee in proposito all'on. Ciuffelli e ad altre eminenti personalità italiane presso le quali queste mie idee ebbero buona accoglienza. Brevemente e parlando sempre alla stregua della esperienza americana, proporrei che, per principiare, si formasse qui in Italia una Società per azioni per impiantare una delle industrie suaccennate, e che questa Società si rivolgesse agli Stati Uniti per una cooperazione finanziaria e tecnica. In questo modo l'impianto meccanico e l'organizzazione tecnica ed amministrativa potrebbero farsi subito secondo i sistemi che l'esperienza ha dimostrato maggiormente efficaci. Il personale dirigente tecnico potrebbe, per i primi anni, essere reclutato in America e possibilmente fra quelli italiani che laggiù si dedicano a queste industrie; si potrebbero stabilire accordi per forniture permanenti ed a condizioni vantaggiose delle macchine e delle materie prime occorrenti. Si potrebbe iniziare il lavoro molto modestamente, con una fabbrica che io chiamerei modello; per esempio un calzaturificio per produzioni su larga scala di scarpe da operaio. Se il primo esperimento riuscisse non tarderebbe ad essere seguito da altri.

— Quello che Ella dice ed espone è molto interessante. Ora vorremmo sapere se non Le pare che le nostre provincie meridionali, sopratutto i porti quali Bari e Salerno, offrirebbero un buon terreno per simili imprese?

— Questi sono problemi che non mi sento in grado di risolvere. Dirò soltanto che per quanto mi consta il Mezzogiorno che forniva una così forte percentuale all'emigrazione potrebbe trovare nella proposta iniziativa industriale lavoro e ricchezza per la sua mano d'opera.

— Ella ha detto di avere esposto queste sue idee al ministro Ciuffelli: mi può dire se questa sua esposizione ha avuto per risultato una qualche azione pratica?

— Per ora le cose sono allo stato di studio preliminare. S. E. Ciuffelli nell'ottobre scorso riuniva varie persone che s'interessarono alla proposta. Fu nominato un Comitato provvisorio con l'incarico di convocare una adunanza alla quale saranno invitati rappresentanti del ceto industriale, unitamente all'elemento ufficiale allo scopo di nominare un Comitato che dovrebbe recarsi agli Stati Uniti per concretare il lavoro. Il momento è propizio all'azione. Gli Stati Uniti sono sinceramente amici dell'Italia e se le vostre classi dirigenti ed industriali spiegheranno la necessaria attività ed energia io ho ferma fiducia che troveranno in America una accoglienza fraterna ed una cooperazione efficace.

Ma occorre un'azione rapida ed un lavoro indefesso per non lasciarsi sfuggire il momento opportuno che è proprio il momento attuale. —

E qui l'intervista è terminata. Ora noi vogliamo sperare che alla prossima riunione del 19 i convenuti non vogliano perdere di vista che per far bene bisogna non volere abbracciar troppo, ma ridurre le cose al minimo necessario e questo fare, come appunto dice il signor Lubin, con massima rapidità ed energia.

G. G.

I Capi di Stato a Parigi

Il Re e il principe Umberto saranno giovedì a Parigi

PARIGI, 15.

L'Ambasciatore di Francia a Roma signor Barrère è qui giunto per precedere di qualche giorno l'arrivo del Re d'Italia.

I giornali confermano che il Re Vittorio Emanuele arriverà giovedì a Parigi e sarà accompagnato dal Principe di Piemonte.

TORINO, 16.

Da notizie qui pervenute, si sa che il Re e il principe ereditario arriveranno a Torino con treno speciale mercoledì 18 corrente e ripartiranno nella notte successiva per giungere a Parigi alle 15 di giovedì 19.

Le giornate di Wilson a Parigi

PARIGI, 15.

Stamane il Presidente Wilson, la signora e la signorina Wilson, si sono recati in automobile, acclamati dalla folla, alla chiesa americana, ove hanno assistito ad una funzione religiosa e poscia si sono recati al cimitero di Picpus, a deporre una corona sulla tomba del generale Lafayette.

Dopo, il Presidente Wilson e la sua signora si sono recati all'Eliseo, a far visita a Poincaré.

L'appello di Clemenceau a Wilson

Nel *Matin*, Stephane Lauzanne rivela che l'appello che specialmente indusse Wilson a venire in Europa fu quello di Clemenceau. Wilson, in una lettera autografa all'Ambasciatore di Francia, scriveva:

« Sono particolarmente lieto di vedere prossimamente Clemenceau e di constatare che esiste fra noi una perfetta comunione di idee ».

Il colonnello House, parlando con Desanney, ex-ambasciatore a Tokio, gli disse: « Se telegrafate al vostro Governo, esprimete a Clemenceau quella alta stima che tutti abbiamo per lui. Noi consideriamo la sua presenza alla testa del Governo come un pegno della vittoria degli alleati. » House concluse dicendo: « Nella Conferenza di Versailles, la delegazione si terrà a fianco a fianco, procederà cuore a cuore coi francesi e combatterà faccia a faccia coloro che Wilson ha qualificato come fuori della legge ».

Wilson e Joffre

Il *Journal* dice che il Presidente Wilson assisterà giovedì prossimo alla solenne seduta nell'Accademia, per l'insediamento del nuovo accademico maresciallo Joffre.

L'*Echo de Paris* afferma che la visita del Presidente Wilson all'esercito americano coinciderà con le feste di Natale, che il Presidente passerà fra i suoi compatrioti, forse a Treviri.

Il *Matin* dice che Wilson, accettando l'invito del Re Giorgio, visiterà Londra, ripartendo poi per l'America.

La Corporazione della City ha deciso di presentare al Presidente Wilson un indirizzo di benvenuto chiuso in una scatola d'oro e di dare una colazione in suo onore al Guildhall.

Commenti inglesi

LONDRA, 16.

I giornali commentano il ricevimento fatto al presidente Wilson a Parigi.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Vi sono stati troppi tentativi da parte del nemico per indurre il presidente Wilson ad assumere una attitudine di opposizione agli alleati in varie questioni. La sua partecipazione personale alle discussioni circa le decisioni da prendere costituisce la migliore sicurezza contro nuovi tentativi di adoperare gli Stati Uniti come un'arma diplomatica ».

Il giornale, dopo aver rilevato che il nemico non avrebbe mai riportato la vittoria, e che l'intervento americano abbreviò la guerra, dice che Poincaré nel suo brindisi trovò nobili espressioni per esprimere la gratitudine, l'ammirazione e la grande speranza con le quali l'Europa ha salutato il popolo americano nella persona del suo Presidente. Il fatto che i principî del diritto della giustizia saranno stabiliti con la cooperazione dei consigli personali di Wilson costituisce il migliore augurio perchè i principî stessi abbiano un predominio duraturo nella Società delle Nazioni.

Il *Daily Chronicle* dice che i brindisi, scambiati fra Poincaré e Wilson sabato scorso fanno la migliore impressione possibile, avendo i due oratori propugnato il principio della riparazione pei misfatti commessi e quello di stabilire un organismo per perpetuare la pace. La giustizia deve essere posta su salde basi prima che si addivenga alla creazione di una qualsiasi Società delle Nazioni, e questa dove essere cementata dall'amicizia già edificata fra le democrazie che hanno combattuto fianco a fianco.

DOPO L'ARMISTIZIO

Fayolle e Mangin entrano in Magonza

MAGONZA, 15.

Il generale Fayolle e il generale Mangin hanno fatto il loro ingresso in Magonza. Una folla considerevole ha assistito silenziosa al magnifico sfilamento delle truppe.

Il generale Fayolle, ricevendo le autorità, ha ricordato loro la brutalità e la crudeltà della guerra imposta alla Francia e che fu condotta dalla Germania con tali raffinamenti di barbarie che il mondo intero ne fu esasperato. Le provincie del nord della Francia furono devastate, i villaggi rasi al suolo, le città saccheggiate e distrutte.

Il generale ha soggiunto: Voi rimanete responsabili della situazione creata dalla iniquità del vostro Governo il quale fece del terrore un sistema di guerra e non riuscì che a render più accanita la resistenza e ad affrettare la nostra vittoria. Dopo una serie ininterrotta di disfatte tedesche avete domandato grazia. Oggi che siamo sul Reno, voi temete giuste rappresaglie; ma la Francia è rimasta fedele alle sue gloriose tradizioni e gli eserciti della Repubblica hanno attraversato il Palatinato senza fare il menomo danno. Certo nessuno di noi dimenticherà mai il male che ci fu fatto; ma nessun soldato francese è capace di rendere responsabili le donne, i fanciulli, le popolazioni indifese o di distruggere per la sola gioia di nuocervi. Non avete dunque nulla da temere nè nelle persone, nè nei beni. Accettate lealmente le conseguenze della disfatta della Germania e ritenetevi felici di avere dinanzi a voi un popolo il quale, senza dimenticare la sorte che lo avrebbe atteso se fosse stato vinto, rimarrà nella vittoria fedele ai principî di giustizia che sempre difese nel mondo.

La proroga delle condizioni d'armistizio e la libertà alle navi tedesche

LONDRA, 16.

Il *Daily Mail* — commentando la proroga dell'armistizio — dice che il popolo tedesco non ha alcuna ragione di dolersi delle modificazioni apportatevi, poichè è stato trattato con estrema considerazione. Non di meno il suo Governo sembra che già intraprenda una propaganda contro le nuove condizioni. I popoli alleati nell'applicarle si ricorderanno che si tratta soltanto di condizioni dell'armistizio e non di quelle della pace finale. Queste ultime saranno necessariamente impostate su basi molto diverse.

Ciò spiega il permesso accordato alle navi tedesche con equipaggi tedeschi di provvedere all'approvvigionamento della Germania sotto il controllo degli Alleati. In realtà tutte queste navi mercantili sono di proprietà degli Alleati ai quali esse dovranno essere cedute al momento della pace per sostituire in parte le perdite inflitte dai sottomarini in violazione di ogni diritto. Il Governo britannico si è impegnato ad applicare la massima « tonnellata per tonnellata », alla Marina mercantile tedesca.

I tedeschi furono informati al momento dei negoziati per l'armistizio che sarebbe stata reclamata da essi una completa riparazione per i danni da loro arrecati.

Tra Cile e Perù

LIMA, 14. — *Il Ministero della Guerra comunica che il dispaccio ricevuto dal Comando di Pacasmayo annunciante la mobilitazione e l'ammassamento di truppe cilene alla frontiera del Perù è risultato apocrifo e il suo contenuto inesatto.* (A. A.)

Le basi del trattato di pace secondo il senat. Lodge

PARIGI, 16.

Il *Matin* ha da New York: Il sen. Lodge — che è destinato, per la ratifica del trattato di pace ad avere una parte considerevole nel Senato dove il suo partito dispone della maggioranza dei voti — comunica per estratto le 21 condizioni che secondo lui e secondo il partito repubblicano devono formare la base del trattato di pace. Lodge sottoporrà queste condizioni all'approvazione del comizio senatoriale degli Esteri. Le condizioni sono:

1. — *Restituzione da parte delle Potenze Centrali di tutte le indennità in denaro o in natura da essi percepite.*

2. — *Riparazione da parte delle Potenze Centrali di tutti i danni causati alla proprietà pubblica e privata, comprese le depredazioni in mare.*

3. — *Indennità per tutti i civili assassinati o feriti.*

4. — *Le spese di guerra devono essere rimborsate dagli Imperi Centrali, rimborsando prima la Francia, il Belgio e la Serbia. Le risorse pubbliche e private degli Imperi Centrali dovranno essere occupate per i rimborsi e le finanze di dette Potenze dovranno essere controllate dagli Alleati fino al rimborso completo.*

5. — *L'Alsazia e Lorena deve essere restituita alla Francia.*

6. — *L'Italia irredenta deve essere restituita all'Italia.*

7. — *Le regioni che sono sotto il regime turco devono essere liberate e poste sotto il protettorato degli Alleati.*

8. — *I Dardanelli debbono essere posti sotto il protettorato degli Alleati.*

9. — *La Serbia, l'Albania, la Romania e la Grecia riceveranno i territori conformemente alle aspirazioni delle popolazioni secondo le razze e le lingue.*

10. — *La Polonia, la Boemia e la Jugoslavia saranno indipendenti e comprenderanno tutti i distretti abitati in maggioranza da polacchi, da czeco-slovacchi e da jugo-slavi.*

11. — *Lo Schleswig-Holstein avrà libertà di determinare il suo assestamento e il Lussemburgo sarà indipendente o riunito al Belgio o alla Francia, secondo i desideri delle popolazioni.*

12. — *Sarà restituito l'ordine in Russia e saranno prese delle garanzie contro le esigenze teutoniche.*

13. — *Le colonie tedesche non saranno restituite alla Germania.*

14. — *Il canale di Kiel e l'isola di Heligoland saranno posti sotto il controllo degli Alleati.*

15. — *I trattati di Brest-Litowsk e di Bucarest saranno abrogati.*

16. — *Le Marine militari delle Potenze Centrali si arrenderanno agli Alleati.*

17. — *Le Potenze Centrali dovranno disarmare.*

18. — *Dovrà essere occupata una parte del territorio nemico fino alla completa restaurazione e riparazione.*

19. — *E' necessario il processo e la punizione del Kaiser e di tutti i responsabili della guerra e delle violazioni delle convenzioni dell'Aja.*

20. — *Deve sorgere l'arbitrato internazionale e la Lega delle Nazioni e le Potenze Centrali non saranno ammesse alla Lega finchè non avranno completamente soddisfatti gli obblighi del trattato di pace e non avranno solidamente stabilite libere istituzioni.*

21. — *Sarà stabilito il controllo sulle materie prime da parte degli Alleati fino a tanto che gli Imperi Centrali non saranno ammessi nella Società delle Nazioni.*

Un grande Comitato Nazionale che raggruppa tutte le società patriottiche americane ha già adottato all'unanimità questa base per la pace.

L'*Echo de Paris* ha da Washington che il sen. Johnson di California ha domandato schiarimenti sulle relazioni degli Stati Uniti con la Russia e sul fatto che truppe americane sono impegnate contro la Russia. Johnson vuole sapere se esiste stato di guerra fra l'America e la Russia.

Il sentimento pubblico è che gli Alleati seguono di fronte alla Russia una politica completamente irresoluta mentre per stabilire l'ordine è necessario tracciare una linea di contegno decisa.

Preoccupazione inglese per la libertà dei mari

LONDRA, 16.

L'*Observer*, dopo avere notato che la cordialità con cui Wilson è ospitato in Europa deriva dal suo idealismo che cerca di mettere in contatto le dure realtà; del suo idealismo che però armonizza le grandi questioni pratiche mondiali, dice:

« Wilson, visitando le distruzioni del nord della Francia e del Belgio, non mancherà di riconoscere i motivi per i quali la flotta britannica teneva i mari. Il Presidente non ha ancora definito il significato da dare alla « libertà dei mari ». Ma attendiamo con fiducia la sua definizione, perchè non possiamo pensare ch'egli si proponga un'azione funesta agli interessi essenziali della Gran Bretagna. Non vogliamo considerare la possibilità che la vittoria si risolva in una disfatta per noi.

In tale questione avremo l'appoggio degli alleati i quali hanno sopportato con noi, dal 1914 ad oggi, il peso della guerra. Nessuno può dire ancora come il mondo si sistemerà. Gli Alleati si troveranno di fronte 100 milioni di abitanti di razza germanica. La pace e la sicurezza dipenderanno quindi dal mantenimento della potenza navale britannica. Quest'arma in tutte le grandi crisi della storia, noi l'abbiamo adoperata per la causa della libertà e per la protezione dei deboli. E' una garanzia che non ne faremo cattivo uso.

Siamo sinceramente d'accordo con Wilson nel desiderare la creazione della Società delle Nazioni; ma dobbiamo anzitutto avere la sicurezza di una pace basata sulla continuazione dell'alleanza con le potenze dell'Intesa, appoggiata sulla potenza marittima che, occorrendo, dovrà essere esercitata al largo delle coste del continente europeo. Soltanto l'aiuto di tale potenza marittima permetterebbe agli Stati Uniti di intervenire se se ne presentasse la necessità per la salvezza dell'umanità.

E' poi necessaria una stretta e cordiale cooperazione fra tutti i popoli di lingua inglese del mondo intero. Per la nostra situazione geografica, con un piede nel vecchio mondo e con l'altro nel nuovo, noi siamo il vincolo che deve unire la Società delle Nazioni.

Haig e Beatty visconti

LONDRA, 15.

Il *Daily Mail* dice che il maresciallo Haig e l'ammiraglio Beatty saranno nominati visconti, in riconoscenza dei servigi da essi resi.

L'uccisione del Presidente del Portogallo

LISBONA, 15.

Il Presidente della Repubblica del Portogallo, Sidonio Paes, in occasione della sua partenza per Oporto, è stato assassinato alla stazione con tre colpi di revolver.

Come fu ucciso

LISBONA, 16.

Il Presidente della Repubblica del Portogallo, Sidonio Paes, fu colpito mentre entrava nella stazione. Egli conservò tutta la sua lucidità di mente. Fu trasportato all'Ospedale del palazzo di Belem, ove morì alle 3, appena giunto.

Aveva ricevuto due colpi, dei quali uno aveva forato un polmone e l'altro aveva traversato il fegato.

L'assassino fu immediatamente arrestato, e gravemente ferito: un suo complice fu pure arrestato.

Si ritiene che l'assassino appartenga alla Lega della gioventù repubblicana. La persona che l'accompagnava dovette essere protetta contro l'ira della folla; egli aveva da fare importanti rivelazioni.

La polizia trovò nella stazione i cadaveri di tre persone.

Il Governo lanciò un appello ai funzionari.

Il giornale ufficiale pubblica un proclama al paese.

Il Gabinetto resta al potere sotto la presidenza di Canto i Castro.

Antonio Paes, fratello del Presidente, fu ferito da un colpo di sciabola.

La città è in lutto, le bandiere sono abbrunate e le navi tirano a salve.

Corre voce che Tamagnini Barbosa succederà a Sidonio Paes e costituirà un Governo militare. Le due Camere furono convocate per deliberare.

Gamacho, capo del partito unionista, è sorvegliato dalla polizia.

Il presidente della Repubblica portoghese ucciso nella notte sul ... aveva insegnato per molti anni matematica all'Università di Coimbra. Costituitosi il governo repubblicano in Portogallo, lo scienziato, di cui si apprezzavano l'ingegno, la cultura e le virtù di carattere, fu per due volte membro del Governo. Allo scoppio della guerra europea, era ministro del Portogallo a Berlino. Tornato dopo qualche tempo a Lisbona, fu capo della rivoluzione del 5 dicembre 1917 che rovesciò il partito repubblicano democratico che era stato fino allora al potere e che aveva deciso la ricostituzione dell'esercito e l'intervento del Portogallo nella guerra a fianco dell'Intesa. Fu la fine del presidente Costa. Il Consiglio rivoluzionario che successe al governo rovesciato nominò Sidonio Paes, che era chiamato « il Napoleone del Portogallo » presidente della Repubblica. Nel marzo-aprile scorso Sidonio Paes fu confermato presidente per suffragio universale diretto.

Era, dunque, presidente della Repubblica da circa un anno.

Il Paes era relativamente giovine. La sua politica, conciliante e moderata, tendeva a non fare a meno dell'appoggio dei monarchici, dei residui del vecchio regime. Si deve a lui il ristabilimento dei rapporti del Portogallo col Vaticano. La sua uccisione non è stata l'effetto di una rivolta collettiva di partito, ma — anche se ha avuto cause e moventi d'ordine politico, come pare certo — è stata opera di un solo individuo. Probabilmente si mirava ad abbattere nel Paes la sua politica, appunto la sua tendenza moderata e sospettata dai democratici di troppa indulgenza verso i monarchici.

La costituzione del Ministero portoghese, subito dopo la morte del presidente, in Governo provvisorio non significa alcun cambiamento di regime, e non è conseguenza di alcun moto interno. Anzi essa è conforme alla costituzione repubblicana portoghese, per la quale, in ogni caso di vacanza del seggio presidenziale e di impedimento del presidente, il Ministero deve costituirsi in Governo provvisorio in attesa che le Camere decidano di provvedere per la successione. Infatti, appena avvenuto l'assassinio del Paes, i membri del Governo si sono organizzati in Governo provvisorio, sotto la presidenza dell'ammiraglio Canto i Castro, ministro della Marina e ministro per interim degli affari esteri, essendo il titolare degli esteri attualmente a Parigi.

Il ministro del Portogallo a Roma, signor Leao, ha ricevuto stamane un telegramma da Lisbona nel quale è data appunto la notizia della costituzione del Governo provvisorio fino alla deliberazione del Congresso che si adunerà oggi stesso. Nel telegramma è anche detto che il Governo ha preso tutte le misure per mantenere l'ordine pubblico.

Il movimento separatista catalano

MADRID, 16.

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che finora le notizie da Barcellona circa l'agitazione separatista, sono soddisfacenti. Una riunione alla quale assistette Castrovido, Marraci, Lerroux e Domingo, si sta svolgendo in un teatro di Barcellona. Il Ministro crede possibile che all'uscita si tenti di organizzare una dimostrazione; ma questa sarà impedita dalla forza armata.

Masaryk ospite del Re

ZONA DI GUERRA, 16.

Stamane ricevuto alla stazione d'arrivo da S. M. il Re ed accolto con gli onori spettanti alla sua alta posizione è giunto in Zona di guerra il dott. Tommaso Masaryk, Presidente della Repubblica czeco-slovacca.

Rendeva servizio d'onore al suono dell'inno boemo una compagnia di fanteria della brigata Re.

Il Presidente Masaryk ed il suo seguito sono ospiti di S. M. il Re.

Il Belgio chiede all'Olanda il libero passaggio della Schelda

BRUXELLES, 15.

Il Governo belga ha notificato al Governo olandese che il materiale e gli approvvigionamenti delle basi militari create in Francia e in Inghilterra durante la guerra, e così pure gli operai militarizzati saranno trasportati per la via della Schelda. Il Governo olandese non può cercare di opporsi al loro passaggio sulla Schelda senza mettersi in contraddizione con sè stesso, avendo esso autorizzato l'esercito tedesco in ritirata a passare attraverso il Limburgo.

I tedeschi lasciano la Finlandia

STOCCOLMA, 15.

Le ultime truppe tedesche lasceranno la Finlandia lunedì prossimo.

Gli istruttori tedeschi lasceranno anche essi la Finlandia.

L'ex-ministro degli esteri di Russia, Terentchenko, che fuggì dalle prigioni rosse in Norvegia, è arrivato a Stoccolma.

I gravi disordini a Zagabria

35 morti e parecchi feriti

FIUME, 15.

Il *Popolo* ha da Zagabria questi ulteriori particolari sui disordini provocati dai soldati ex austriaci, ora jugoslavi, favorevoli alla proclamazione dei Karageorgevic al trono della Jugoslavia. I dimostranti assalirono in piazza Iellacich la popolazione croata contraria all'egemonia serba.

Ci furono parecchie scariche contro la folla esasperata. S'impiegarono perfino le mitragliatrici. Vi sono 35 morti e numerosi feriti. La popolazione è terrorizzata. Nella sola casa n. 6 di piazza Iellacich, assediata, furono uccise quindici persone. Ora l'ordine è ristabilito.

I lavori per un accordo tra Vienna e Praga

ZURIGO, 16.

L'ex-presidente dei ministri di Austria, Beck, si trova a Praga per trattare con gli Czechi riguardo alla parte che questi si assumeranno nel debito dell'ex-monarchia.

Finora i Czechi dichiarano di riconoscere il debito avanti la guerra. Tra gli Austro-Tedeschi e gli Czechi si venne ad un accordo che riguarda la smobilitazione.

La *Neue Freie Presse* ha salutato queste prime intese come il principio di un accordo completo.

Sem Benelli a Fiume

FIUME, 16.

E' arrivato ieri da Pola Sem Benelli, ricevuto da una folla enorme che voleva così ringraziarlo di aver condotto il 10 novembre gli argonauti fiumani a Venezia per invocare aiuto dalle autorità italiane.

Si è formato un corteo immenso con innumerevoli bandiere, che ha traversato tutta la città, mentre dai balconi e dalle finestre si sventolavano fazzoletti e si gettavano fiori.

Quando il corteo è arrivato al municipio, Sem Benelli è stato condotto nella sala del Consiglio comunale. Quivi il sindaco Vio lo ha salutato a nome della cittadinanza.

Il poeta ha risposto con nobili parole, affermando che l'esercito italiano è tutto con i fiumani per la liberazione della loro terra.

Al teatro *Verdi*, affollato fino all'inverosimile, nel pomeriggio il poeta ha parlato, suscitando una commovente manifestazione di italianità affermando che Fiume, contro tutto e contro tutti, sarà italiana.

A Sem Benelli sono stati offerti una targa e una corona d'alloro. In serata egli è ripartito, salutato entusiasticamente dalla popolazione.

Le elezioni inglesi

LONDRA, 16.

Secondo le ultime notizie ricevute dall'Ufficio centrale della coalizione i risultati delle elezioni sono favorevoli al Governo. In generale si ritiene che il partito della coalizione otterrà una maggioranza di 113 voti su tutti gli altri partiti.

La situazione dei vari partiti sarebbe presso a poco la seguente: Coalizione 410, laburisti 120, liberali 105, *sinn feiners* 68, nazionalisti 22. I laburisti hanno avuto probabilmente la maggioranza nella contea di Lancaster, in quella di York e nelle nuove circoscrizioni del Middlesex e dell'Essex.

In generale in Irlanda vi fu più agitazione che in tutte le altre regioni, eccettuato l'Ulster, ed i risultati giustificano pienamente le previsioni di un trionfo schiacciante da parte dei *sinn feiners*.

Da Waterford si segnala un sanguinoso conflitto fra i nazionalisti ed i volontari *sinn feiners*. La polizia ha caricato e vi sono diversi feriti. Nel centro e nell'ovest dell'Irlanda si segnalano incidenti poco importanti.

L'"Italy Day", a Cincinnati

CINCINNATI (Ohio), 10.

All'Esposizione di guerra degli Stati Uniti e degli Alleati si stanno preparando solenni festeggiamenti per l'*Italy Day* che sarà celebrato il 19 corrente.

Il contributo in uomini inviato agli eserciti americano ed italiano da parte della Colonia italiana di Cincinnati è stato molto cospicuo.

All'Esposizione verranno esposti nella Sezione Reale italiana parecchi oggetti di equipaggiamento dei Corpi scelti alpini italiani e, fra gli altri, gomitoli di funicella rossa che facilitano così spesso il salvataggio di soldati sepolti dalle valanghe.

Brasile e S. Sede

RIO DE JANEIRO, 14. — *La Legazione del Brasile presso la Santa Sede è elevata al rango di Ambasciata.* (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Domani, 17, S. Lazzaro.
Levata del Sole ore 7.33 — Tram. ore 16.38.
Levata della Luna ore 16.32 — Tram. ore 7.
Ave Maria ore 17.

Ancora dei lavori
di via Appia Nuova

Perchè il pubblico possa meglio giudicare della condotta della Ditta appaltatrice dei lavori in via Appia Nuova, crediamo utile completare la nostra replica alla lettera del signor Egisto Dall'Olio, consigliere delegato dell'Unione Edilizia, con i seguenti rilievi di fatto che abbiamo potuto ottenere in seguito a nuove indagini:

1) allorchè si trattò dell'aggiudicazione dell'appalto, l'Unione Edilizia — la quale in un primo esperimento della licitazione indetto dal Comune aveva offerto il 16 per cento di ribasso sui prezzi di tariffa, unitamente a un altro concorrente — nella gara di miglioria elevò la prima offerta al 23 per cento.

Si noti che ciò avveniva quando l'Italia era già entrata in guerra e quando già da tempo era stato emanato il noto decreto Ciuffelli, che stabiliva l'invariabilità dei prezzi per i contratti di appalti pubblici, anche se stipulati anteriormente alla guerra. Sicchè l'impresa avrebbe dovuto ben sapere a quali rischi sarebbe potuta andare incontro;

2) i lavori di via Appia Nuova intrapresi su vasta scala, dopo alcuni mesi andarono perdendo dell'impulso iniziale, tanto che sulla fine del 1916 incominciarono a lamentarsi i primi arresti.

L'amministrazione, rendendosi conto delle necessità del traffico, sempre più evidenti nell'importante quartiere Appio, nonostante l'Unione Edilizia fosse obbligata ad osservare integralmente il suo contratto e nessun diritto a compensi potesse accampare verso il Comune, si mostrò disposta a fare ad essa lo stesso trattamento, usato verso quelle imprese che avevano assunto appalti prima della guerra;

3) le trattative intraprese a questo scopo fallirono, e crediamo, non per malvolere dell'ufficio tecnico o dell'amministrazione.

L'Unione Edilizia aveva rilasciato dichiarazioni con la quale accettava, a titolo di compenso per le perdite già subite e che avrebbe subito nel prosegue dei lavori, lo stesso abbuono percentuale del ribasso di asta accordato all'Impresa Vaselli, assuntrice dei lavori di sistemazione di via Ostiense. E in ciò avrebbe acconsentito l'amministrazione malgrado la *differenza sostanziale di condizione* fra i due contratti Vaselli e Unione Edilizia.

Quest'ultima s'impegnava fra l'altro a trasportare sul cantiere i selci che avrebbe fornito il Comune. Su tale punto sorsero posteriormente nuove divergenze, in quanto l'Unione Edilizia pretese che il Comune provvedesse anche ai trasporti e — non essendo stato possibile ottenere che tale atteggiamento ingiustificato venisse modificato — tutto fu lasciato cadere.

A noi pare, dopo quanto siamo venuti esponendo a proposito dei lavori in via Appia Nuova, di non essere poi stati troppo severi, quando nella nostra prima nota giudicavamo malvolere la condotta dell'appaltatrice Unione Edilizia, condotta ch'è lungi da qualsiasi plausibile giustificazione e che giustamente ha motivato le lagnanze del pubblico, mentre dobbiamo riconoscere tutta la buona volontà e nostro giudizio anche eccessiva, spiegata dall'Ufficio tecnico municipale.

Congresso nazionale degl'insegnanti

Notevole nella prima adunanza del Congresso il discorso dell'on. Ciappi, presidente della Federazione.

L'oratore accenna alle condizioni giuridiche ed economiche dei professori fuori ruolo. Ha fiducia che il ministro Berenini, preposto all'educazione nazionale, una delle più autorevoli personalità della democrazia socialista, asseconderà i loro voti. Afferma di essersi a lui varie volte rivolto per tutelare gli interessi della classe e di aver avuto continue assicurazioni che gli danno ragione di credere che le ragioni dei professori verranno ascoltate. Quando queste ragioni, questi diritti saranno concretati, l'on. Berenini — continua l'oratore — d'accordo con l'on. Orlando, al quale invia un affettuoso saluto, saprà accogliere i vostri desideri e tradurli in atto. Se ciò non avvenisse — esclama il presidente della Federazione — io porterò i vostri interessi al Parlamento ove tra i deputati godete le più grandi simpatie. (Applausi).

Parlano inoltre il prof. Lodi per la Romagna, la prof. Acanfora, per le insegnanti di disegno, il prof. De Negri e il prof. Maggiore.

Nel pomeriggio e stamane continua la discussione dell'ordine del giorno.

Il ritorno del Sindaco

Oggi alle 2.30 ha fatto ritorno in Roma il Sindaco Principe Colonna, unitamente ai colleghi di Giunta ed ai membri del Consiglio che lo accompagnarono nella visita alle città italiane finalmente redente dalle nostre armi e dalla virtù delle nostre popolazioni. Tutti i reduci sono entusiasmati per le accoglienze ricevute.

"La Proprietà Fondiaria,,

E' uscito il Num. 88 de LA PROPRIETA' FONDIARIA, la Rivista mensile dell'*Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia*, (Roma, Corso Umberto, 287).

Eccone il sommario:

Dalla guerra alla pace: La politica delle abitazioni;
Il problema delle case, di *E. Arbib*;
La riforma dei tributi;
I funesti effetti della legislazione di guerra in fatto di abitazioni, di *Semplice*;
Due allegre trovate dell'Amministrazione socialista di Milano e... di Bologna;
Requisizioni - Proprietari - Inquilini, di *Ypsilon*;
Notiziario.

Diminuzioni di salario ingiustificate

La segreteria dell'Unione Professionale Femminile, ci comunica:

Qualche Ditta della capitale che gestisce laboratorii di confezioni per signora ha, dall'epoca della cessazione delle ostilità, diminuite le paghe giornaliere alle proprie lavoranti-sarte. E' un effetto poco lieto, per queste lavoratrici, del nuovo felice stato di cose. Di fatto, poi, i prezzi dei vestiti e delle confezioni non sono affatto diminuiti, anzi, sono in aumento. Non è umano, nè giusto, approfittare della maggiore offerta di mano d'opera per diminuire i salari alle operaie mentre il costo della vita è sempre altissimo.

Contro i commercianti disonesti
I nuovi provvedimenti dell'on. Crespi entrano in vigore.

Il Prefetto ha diretto ai Sindaci della provincia ed ai Sottoprefetti la seguente circolare:

Prego pubblicare d'urgenza avvisi per notificare al pubblico, per norma degli interessati, che giusta quanto dispone il D. L. 21 novembre u. s. N. 1745, coloro che intendono esercitare la mediazione in commercio di generi alimentari e di animali destinati alla macellazione, devono ottenere l'abilitazione della Commissione Provinciale Annonaria. Le domande si ricevono dalla Segreteria della Commissione presso la Prefettura, e devono essere corredate dei documenti prescritti dal suddetto Decreto.

Tutti i commercianti e le società che esercitano il commercio dei generi alimentari, devono denunciare alla commissione stessa il numero e l'ubicazione dei loro spacci e magazzini di deposito, ed eguali indicazioni devono essere visibilmente esposte in ogni esercizio.

I commercianti e le società devono tenere esposta al pubblico, in modo chiaramente visibile, una lista precisa delle merci detenute con indicazione del relativo prezzo di vendita, il quale dovrà essere segnato anche su apposito cartellino presso o sopra le merci.

Si avverte inoltre che è prescritta la tenuta di un libro di carico e scarico, almeno settimanalmente aggiornato, a tutti gli esercenti il commercio dei seguenti generi: burro; carni fresche (carne bovina, suina, ovina, equina, pollami, conigli, cacciagione); cioccolata; carni conservate (comprese quelle in scatola, insaccate, le salate, i grassi); cereali e derivati; conserve di pomodoro, fagiuoli, formaggi, frutta fresche o secche nei depositi e nei luoghi di vendita all'ingrosso; olio, paste alimentari, patate, prodotti della pesca freschi e in qualsiasi modo conservati, uova, zucchero.

Tutti gli adempimenti formali prescritti dal decreto sono esenti da qualsiasi carico fiscale di registro e di bollo.

Il decreto ha esecuzione il 15 corrente.

Le denuncie dei commercianti devono essere presentate alla segreteria della Commissione presso la Prefettura o essere inviate per lettera raccomandata, avendo cura di conservare la ricevuta dell'Ufficio postale, ovvero essere trasmesse a mezzo della Segreteria Comunale.

Strano ordine del giorno dei negozianti.

Nella sala della Società *generale* dei negozianti si sono adunati i delegati dei Consigli dell'Associazioni facenti capo alla Federazione romana negozianti generi alimentari, per discutere in merito al decreto-legge 21 novembre scorso portante la creazione della commissione provinciale annonaria. Presiedono: Cartoni presidente della Generale e Chiappa presidente della Federazione e segretario avv. Mariani.

Dopo vivace ed esauriente discussione a cui presero parte Cartoni, Chiappa, Modigliani avv. Ciufulli, Chiesa, Capocaccia, Fedali, Santarelli, Bernardini, Callini — l'avv. Mariani a nome del Consiglio federale illustra e propone il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità che dovrà essere presentato al Ministero degli approvvigionamenti da una commissione composta dei sigg. Cartoni, Chiappa, avv. Mariani, cav. Capocaccia e Tomarelli.

« Il Consiglio ritenendo che la molteplicità delle disposizioni emanate abbiano quale unica mira, mettere il Negoziante in condizioni tali che venga sì [illegible] dalle sanzioni del decreto stesso e che le suddette sanzioni pure essendo fosche per il libero commerciante, non sono [illegible] a quelle degli Enti e Cooperative, anche in special modo perchè il Collegio [illegible] è composto per quattro quinti di elementi apertamente e [illegible] ostili alla classe Commerciale, ritenuto che il suddetto decreto emanato contro gli stessi principi costituzionali come [illegible] criteri di praticità non ha altra finalità che distruggere i più elementari e [illegible] diritti quali la libertà e la proprietà, e mette il Commerciante anche il più onesto nelle mani del più volgare e vendicativo delatore, che la situazione attuale alimentare di cui si vuole rendere responsabile la classe dei Negozianti contro la quale tanti ingiusti provvedimenti vengono presi, è la risultante di molteplici fattori indipendenti dalla volontà dei Negozianti ma che essi debbono pur deplorando subire, protesta vibratamente contro il decreto stesso chiedendone la revoca immediata affinchè il legislatore ponderando sulla gravità delle disposizioni che rammentano tempi inquisitori e sistemi di persecuzione non mai abbastanza detestati e ripudiati, voglia ispirarsi a concetti di liberalismo rispondenti a più pratici effetti e consoni ad un popolo civile, afferma la necessità che il legislatore con rinnovati e più giusti criteri attui le disposizioni relative al Commercio dei Generi Alimentari dopo opportuni accordi con i rappresentanti delle Classi Commerciali che soli potranno indicare le norme pratiche per un efficace risultato. »

Questo amaro ordine del giorno potrebbe dare lo spunto a più che amarissime considerazioni. Ma non vogliamo insistere su tutto ciò che risulta troppo evidente dalla poca calma con la quale i negozianti trattano una questione tanto complessa per la vita cittadina. Il solco profondo che i negozianti, nonostante tutti gli avvertimenti della pubblica opinione, hanno voluto scavare durante la guerra tra loro ed il pubblico, con l'alterigia del trattamento, con la nessuna energica azione dell'Associazione per una campagna degli onesti contro i disonesti, per nessuna iniziativa veramente efficace che separasse nettamente la responsabilità dei negozianti da quella degli speculatori, produttori, intermediari, i quali potevano trovare nei commercianti i fustigatori più competenti, questo ed altro hanno creato attorno all'Associazione quell'atmosfera di ostilità e di isolamento da cui oggi esce un grido di protesta che, senza dubbio, è umano, ma è destinato a rimanere senza eco e a perdersi, per lo meno, nella indifferenza generale.

Ormai la direttiva di togliere di mezzo tra il produttore ed il pubblico, attraverso le cooperative e le rivendite dirette, quanti maggiori organismi è possibile, ha il suo andamento fatale da cui non può tornarsi indietro. Trovino i negozianti, in una concezione più moderna dei loro diritti e dei loro doveri verso il pubblico, la loro via maestra, e lascino da parte le ire e i rimbrotti, che hanno ben meritato.

La Commissione annonaria da sua parte farà bene a cominciare subito il suo onesto lavoro, poichè le stesse preoccupazioni che i commercianti dimostrano nel loro ordine del giorno, danno la stessa valutazione di quanto possa essere efficace il compito della Commissione stessa.

Arriva la merce necessaria

Abbiamo da Washington:

L'Ufficio pel commercio e guerra comunica che a datare dal 16 corrente si potranno esportare in modo quasi illimitato materie di prima necessità per l'Inghilterra, Francia, Italia, Giappone e loro colonie.

Non vi sarà alcuna diminuzione del blocco contro la Germania durante il periodo dell'armistizio.

Una recrudescenza dell'epidemia?

Si diffonde nel pubblico la persuasione che ci troviamo di fronte ad una recrudescenza dell'epidemia influenzale, perchè sono molte le famiglie che hanno più di un malato in casa.

In realtà il bollettino ufficiale non accenna a questa recrudescenza, ma l'insistenza con la quale l'ufficio d'igiene reclama dai medici la denunzia dei casi di influenza, lascerebbe supporre che le denunzie si trascurino e che non si ponga in grado l'ufficio di reclamare dalle autorità superiori quei provvedimenti che ormai la esperienza deve avere insegnato, possano essere veramente efficaci.

Non insistiamo sull'impressione che può essere anche erroia, che la cittadinanza ha di questa recrudescenza: richiamiamo solamente su essa l'attenzione delle autorità competenti; poichè, se fosse confermata da qualche fatto concreto, si abbia subito la immediata comprensione e valutazione di ciò che occorrerebbe fare.

Il bollettino

L'Ufficio d'igiene comunica che i decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 78.

Il mistero di due feriti

Il fornaio Filippo Marchionni, di anni 27, romano, abitante in via S. Francesco di Sales, accompagnava iersera all'ospedale di S. Spirito certo Riccardo Projetti-Pupilli, fornaio di colletto all'addome, ma non gravemente.

Il ferito, che è un bersagliere reduce dalla prigionia in Austria, dichiarò di essere stato ferito da uno sconosciuto uscendo da un'osteria dove si era recato in compagnia di donne.

Alla stessa ora una vettura pubblica si fermava all'ospedale di S. Giacomo, e ne discendeva un giovane vestito da soldato, che si comprimeva con un fazzoletto una ferita alla guancia sinistra. I sanitari del nosocomio lo giudicarono guaribile in otto giorni. Dopo medicato il militare veniva affidato a due carabinieri, che lo accompagnavano al Commissariato di P. S. di Trevi dove il delegato Crestini lo interrogava. Dopo varie reticenze, il soldato disse chiamarsi Augusto Frati, d'anni 40, e di appartenere all'85 fanteria.

Sembra che il Frati conosca il bersagliere Projetti, e che i due, vecchie conoscenze del Commissariato di Trastevere, si siano accoltellati per motivi di donne.

Il brigadiere Monte del Commissariato di Trastevere e l'arma dei carabinieri proseguono le indagini per stabilire la verità dei fatti.

Le ali di Giano

La porta del tempio di Giano si sono aperte quasi improvvisamente, di modo che molti dei problemi i quali erano in via di studio, per il dopo guerra, non sono ancora completamente risolti. Quanti si sono fatti la domanda: « Che sarà dell'aviazione dopo la guerra? » La massa del pubblico, non approfondita in cognizioni aviatorie, non vede un avvenire nell'Aviazione in tempo di pace: probabilmente questo « volare non crolare » è dato in primo luogo dalla mancanza di fiducia nella stabilità degli apparecchi. L'idea d'essere sospesi a 1.000 metri e più dal suolo, con una velocità vertiginosa, dà un senso strano quasi pauroso. Il trasporto aereo, la nave gigante dell'aria, il piccolo veloce express; pare un po' di vivere nel regno della fantasia di Giulio Verne o d'esserci svegliati improvvisamente nell'anno 2.000.

E sarà appunto il nostro, il primo passo verso l'anno 2.000; e sarà un passo gigante, poichè è passato il periodo dei tentennamenti e l'aviazione per il sorprendente miracolo di trasformazione avvenuto in questi anni di guerra, non è più bambina, e le sue forze le permettono di realizzare, senz'altro, ciò che pareva un sogno d'utopista.

Chi fa un confronto tra il fragile intrico di legno e tela che componeva l'aeroplano dei primi giorni, con una delle moderne macchine volanti, si accorda subito con chi ha fiducia nell'aviazione, e dà il massimo affidamento ad ogni impresa nuova che si voglia intraprendere per mezzo di esso.

Osservando ad esempio, la costruzione e guardando i voli di un Aeroplano *Ansaldo*, tutti si ricredono, e nasce in essi la piena fiducia per ciò che è volo.

La posta aerea è ormai una realtà. Le vie del cielo saranno solcate da veloci apparecchi che legheranno più strettamente città e città, nazioni a nazioni, intensificando, con la rapidità delle notizie i commerci. La fumante vaporiera di ieri, vedrà passarsi a volo, l'agile apparecchio, e man mano scomparire verso la sua stessa meta impiegando tre volte di più di tempo per raggiungerla. Un *express*, calcolando la sua velocità media oraria a 60 km. all'ora, impiega circa 10 ore da Torino a Roma. una aeroplano *Ansaldo* impiegherà, calcolando la sua velocità a 180 km. con carico postale, 4 ore circa.

Abbiamo saputo sperimentare, e la massa si è persuasa che *il tempo è moneta*; più il progresso avanza, più è necessaria la velocità; per potere fare, agire, produrre.

Un aeroplano che abbia una autonomia di volo di 8 ore con una velocità media di 180 km., doti queste dell'apparecchio *Ansaldo*, può dare non solo l'affidamento per i servizi postali aerei, ma la sicurezza. I *Cantieri Aeronautici Ansaldo*, quei cantieri che nacquero e si svilupparono, quasi miracolosamente, daranno alla nostra Nazione ed alle altre Nazioni, l'apparecchio che può portare la posta da Torino a Roma in 4 ore circa, e da Torino a Parigi in 4 ore.

Chiuso Minerva il suo tempio, disarmate le artificiose aquile, il severo Giano non lascierà morire ciò che si è saputo tanto affermare in guerra, e darà alle ali il compito di accelerare ed aumentare ciò che dà vita e forza alle nazioni in pace: il commercio.

Un lutto alla "Tribuna,,

Un nuovo, grave lutto ha colpito la famiglia de *La Tribuna*, il nostro distributore *Alessandro Tossici*, preso da una polmonite doppia, in pochi giorni si è spento. Egli era accorso appena dieci giorni or sono, al capezzale del figlio Luigi, soldato, in fin di vita in un ospedaletto da campo dove si trovava colpito anch'esso da polmonite. Raccolse l'ultimo bacio del figliuolo (un giovane forte e buono, anch'esso della nostra famiglia) e tornò con lo strazio nel cuore e forse col germe del male nell'organismo robustissimo — era un colosso — fiaccato dal dolore. Ed ora anch'egli è spento, e la sua anima, veramente buona, si è ricongiunta con quella del figlio adorato.

Povero Alessandro! Era per noi qualche cosa di più di un impiegato al quale era affidato uno dei servizi più gelosi del giornale. Egli, affezionatissimo a *La Tribuna*, era per noi un collega e un amico. Si ricorreva a lui per qualunque cosa in cui la sua attività potesse giovarci; la nostra piccola cooperativa di famiglia aveva trovato in lui il migliore ausilio.

La sua morte, a pochi giorni da quella di suo figlio e di un'altro nostro antico impiegato, Giuseppe Rispoli, ci turba e ci addolora al massimo grado, ed è con tutto l'affetto nostro che inviamo alla vedova, Natalina Tossici, alle due orfane Emma e Ada, al fratello, a tutti i suoi parenti, le nostre vivissime condoglianze.

Alessandro Tossici aveva appena 49 anni. Il trasporto della sua salma avrà luogo mercoledì 18, alle 8, partendo dalla sua abitazione in via Pietralata, 10.

Lo zucchero

L'Ufficio Autonomo comunica che sino ad ora non ha potuto effettuare il ritiro di 110 q.li di zucchero dai Magazzini statali i quali ne sono sprovvisti. Risulta dal Ministero Approvvigionamenti che sino dal 20 Novembre se ne dovevano spedire da Genova q.li 10.000 per Roma: il giorno 5 corr. ne sono stati spediti di fatto Q.li 1,000 che a tutt'oggi non sono giunti, ieri vennero interessate le Ferrovie perchè sia attuato un treno speciale apposito, affinchè non sia prolungata la mancanza di tale genere di prima necessità.

Sarà cura dell'Ente di avvertire il pubblico in che giorno potrà disporre per la distribuzione di una prima partita.

ASTERISCHI

Per un eroe caduto.

Domani martedì, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria in Acquiro, in Piazza Capranica, saranno resi solenni funebri onoranze alla memoria del romano capitano Rodolfo Fiori, dottore in legge, caduto il 1o novembre 1918 alla liberazione di Feltre (Belluno) e proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Interverranno in rappresentanza le Autorità militari e civili e gli Istituti nei quali l'eroe caduto fu educato.

Croci al merito di guerra.

Con compiacimento apprendiamo che al nostro impiegato d'amministrazione Dott. Edoardo Coen, attualmente di complemento, è stata conferita la Croce al merito di Guerra per aver partecipato lodevolmente in azioni in zona di operazioni.

Al Dott. Coen è stata anche assegnata la decorazione dei disagi di guerra. Rallegramenti per le meritate onorificenze.

— Anche un nostro egregio operaio il soldato Giovanni Bartolini della classe 1896 con bella motivazione per i suoi coraggiosi atti ha conseguito dal Comando del XXIII Corpo d'Armata la croce al merito di guerra. Ed a lui pure mandiamo le nostre vive congratulazioni.

Associazione commerciale.

Con un sinceissima rappresentazione di *Scampolo* di Niccodemi ieri si è avuta la prima delle riunioni che l'Associazione commerciale offre nuovamente quest'anno alle famiglie dei suoi soci. Gli interpreti signorine Rebassa, Tosti, Giuliani e i signori Pellegrini, Cilli, Gasparro - allievi del prof. Galdieri - furono applauditissimi.

GLI SPORTS

Revisione delle vittorie degli "Assi,,

Il Commissario generale per l'aeronautica ha ordinato di procedere alla revisione delle vittorie degli « assi » state annunciate dai comunicati di guerra. La revisione delle vittorie degli « assi » è stata annunciata:

Tenente Silvio Scaroni: 26 apparecchi abbattuti, — tenente-colonnello Pier Ruggero Piccio: 23 apparecchi abbattuti — tenente Flavio Torello Baracchini: 21 apparecchi abbattuti.

Riunione di maestri di scherma

Nella sala del Club Schermistico in via Nazionale si sono riuniti circa quaranta maestri di scherma di Roma, sotto la presidenza di Carlo Pessina, segretario Angelillo, il decano dei giovani maestri. Assisteva gentilmente invitato, Giulio Cagiati, rappresentante della provincia di Roma nel Comitato Centrale della Federazione Schermistica. Faceva gentilmente gli onori di casa il maestro Oteasjaui.

Dopo le dichiarazioni del maestro Cagiati, si è svolta anche una serena e composta discussione alla quale hanno preso parte vari maestri. Il Pessina, con parola molto assennata e conciliante, ha esortato i maestri a perseverare nel disciplinato scambio d'idee ed a mantenersi uniti, per dare forza all'Ente che deve poi adoperarsi per il raggiungimento degli ideali prefissi; poi il maestro Sassone è entrato in dettagli, ed ha domandato spiegazioni sulle vedute della Federazione riguardo al prossimo torneo. Il maestro Ammannato ha pure espresso con molta chiarezza e precisione vari desiderata della classe.

E' stata approvata l'idea di un Fascio schermistico.

I matches internazionali di boxe

Alla Sala Pichetti si è avuta iersera la seconda serie dei « matches » internazionali di « boxe » organizzati dalla S. G. Giovane Italia. Pubblico non troppo numeroso; organizzazione e disciplina di sala non troppo encomiabili. Ecco il risultato degli assalti:

« Pesi piuma »: Petrucci Beniamino batte ai punti Massei Alberto.

« Pesi medi »: Sempreboni Umberto batte Arthur Smith per abbandono di questi al terzo round.

Segue una exibition tra Spalla Edoardo e Bertozzini Luigi; ed un'altra tra i due americani F. O. Dee e J. Streps.

I matches di foot-ball

A MILANO si sono avuti ieri gli ultimi tre incontri per la Coppa Difi. Le previsioni hanno trovato piena rispondenza nell'esito naturale dei tre incontri che sono tutti finiti con la regolare vittoria della squadra più forte. Da questi risultati la conseguenza più rimarchevole si è la conferma del possesso della Coppa Difi per l'Unione Sportiva Milanese, la quale dopo lunghi anni di [illegible] è riuscita a conquistare il bel trofeo di fronte alle agguerrite e bene allenate consorelle cittadine. Il fatto più che altro forma a dimostrazione del nuovo vigoroso impulso calcistico della nostra regione. Ecco i risultati della giornata:

Unione Sportiva Milanese batte Enotria Goliardo 2 a 0. — Milan Club batte Legnano 1 a 0. — Internazionale batte Savona 1 a 0.

Ad ALESSANDRIA la Squadra Militare Inglese ha battuto la Squadra Militare Alessandrina per 2 *goals* a 1. Il goal dei nostri è stato segnato da Capra su passaggio di Ortgero. Magnifico il giuoco svolto dal nostro Baloncieri che è apparso il migliore dei giuocatori.

TEATRI

«Ammmi Alfredo» di Corradi e Bellini

La Compagnia Bartoli metterà in scena mercoledì 18, all'Eliseo, la nuova operetta di Edmondo Corradi e Bellini: *Amami Alfredo!* L'operetta giunge a Roma preceduta da successi di Milano, Torino, Parma, Verona, Bari, Taranto, Bologna. A Napoli — rappresentata dalla Compagnia Maneo — *Amami Alfredo!* è stata replicata 40 sere. La compagnia Bartoli ne ha curata la messa in scena, e Luigi Marazzi con amore ed intelligenza ne ha diretto le prove. Dirigerà l'orchestra il Maestro Borrottoni. Le parti principali sono affidate alla coppia Finocchi-Davico, alla Dalla, alla Dracomy, al tenore De Rosa, all'Orefice.

Al NAZIONALE. — Stasera si darà un replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani, martedì, il *Barbiere di Siviglia* per serata d'onore del tenore Balduino Bernardi.

Al QUIRINO. — Questa sera alle 21 ultima definitiva replica della brillantissima commedia *Il Bosco sacro*. Quanto prima spettacolo in onore di E. Ruggeri colla commedia in tre atti di Lavedan *Il marchese di Priola*.

Al VALLE. — Questa sera serata in onore di Luigi Lambertini. Si rappresenterà *Niente di dasio!*

All'ADRIANO — Per la morte della madre del comm. Ermete Zacconi, la Compagnia riprenderà le sue rappresentazioni giovedì 19 corrente.

Al MANZONI — Questa sera *La donna è mobile*. La graziosa commedia-musicale di V. Scarpetta è alla quattordicesima replica.

Al MORGANA. — Ieri il pubblico applaudì i bravi comici che recitarono e cantarono *La pianella perduta nella neve*. Dirama l'artista Bartoli, *La Casa della Baffa* data alla sera, fu eseguita con grande impegno e piacque moltissimo.

SPETTACOLI del 16 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia Ermete Zacconi. — Stasera riposo.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La seconda moglie*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

TEATRO MANZONI
Direzione SILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
LUNEDI', 16. — Ore 21. Replica a grandissima richiesta
La donna è mobile
Applaudita commedia musicale in 3 atti di V. Scarpetta — Gran successo.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO MORGANA
Compagnia del teatro Fiorentino
LUNEDI', 16. — Ore 21:
La Pianella perduta nella neve
e LO ZIO PRETE

METASTASIO — Compagnia di Maria Gleeh — Ore 21: *Le tre figlie 'e Pagà*.

PICCOLA — Via SS. Apostoli Ore 15.30 e 19: *Il gallo con gli stivali*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
LUNEDI', 16. — Ore 21:
Il Bosco Sacro
BRILLANTISSIMA COMMEDIA

VALLE. — Comp. Stabel-Chiantoni-Reghetti Ore 21: *Niente di dasio!*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Il sei corrente l'inesorabile morbo aggiungeva all'effetto dei suoi cari la giovane esistenza di Luigi Tossici ieri sera lo stesso crudele morbo colpiva il padre

ALESSANDRO TOSSICI
Distributore de LA TRIBUNA

La moglie NATALINA ORTENZI, le figlie EMMA e ADA, i parenti, la Redazione, l'Amministrazione e il Personale tutto de « La Tribuna » partecipano con animo affranto l'inseparabile perdita.

Roma, 16 Dicembre 1918.

Dopo 57 ore dalla morte della sua adorata sorella, spegnevasi ieri alle ore 16, la cara esistenza di

EDOARDO RACICH

La madre MARIA RACICH ved. RACICH, la fidanzata AVE ZAVAGLIA ed i parenti tutti, affranti dall'immenso dolore, ne danno il triste annunzio.

Roma, 16 Dicembre, 1918.

La messa di Requiem, presente la cara salma, sarà celebrata mercoledì 18 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia di San Camillo.

Serva la presente di partecipazione diretta.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo 41

Lettere dall'Argentina

La vittoria italiana oltre Oceano

Buenos Aires, novembre.

Avevo messo tutta la mia buona volontà, senza poi venirne a nulla, per ammirare il passaggio dell'equatore, o meglio, come dicono i naviganti, della Linea; m'avevano parlato delle famose calme, dell'aria afosa e di non so che sensazioni opprimenti, e invece niente di tutto ciò: mare agitato, vento fresco, e poi i piovaschi, questi sì, come gruppi di dimostranti verso punti diversi e chi la faceva di qua e chi la faceva di là, e quell'umidità improvvisa nell'aria poi che dava nelle narici una inopportuna nostalgia di campi e di giardini. Il bello era cominciato soltanto un po' più tardi; quando discendendo dall'altra parte avevo visto il sole girare a rovescio, cioè la destra verso sinistra, il quale fenomeno se è di una normalità troppo semplice è tuttavia di quelli che si stenta assai a farci l'abitudine, e poi, durante le notti, al luogo della Polare e delle costellazioni scomparse al nord, tutte queste dell'altro emisfero. La Croce del Sud, della quale avevo fatto una vaga conoscenza poco tempo prima in Asia, mi salutò di nuovo, all'orizzonte questa volta, sorridendo dolcemente con quel colore violaceo delicatissimo delle sue luci, e tutt'all'ingiro poi apparvero a fissarmi curiose le fisonomie nuove delle altre costellazioni onde io dapprima mi sentii un po' timido, poi notando fra esse un gran numero di stelle disposte a coppie appariate, con una strana espressione confidenziale come se stessero facendo l'amore, fui indotto a bene sperare per gli altri fatterelli della vita sottostante.

Ma per quanto disposto, come vedete, ad accendermi alle più lievi impressioni, non avrei mai creduto di dovermi soffermare, appena giunto, così a lungo e con una così ossessionante curiosità davanti questo bravo granatiere che fa la guardia con tale compunzione nell'atrio della « Casa rosada ». La « Casa rosada » è la residenza del Presidente e dovrebbe in un certo qual modo fare « pendant », così su per giù, alla Casa bianca di Washington. Il granatiere è proprio di quelli autentici: ha una grande uniforme napoleonica con un gigantesco « kepi » impennacchiato nappe e nappine dappertutto, tracolle, cinghie, catenine e campanelli, stivali alti e speroni. Dovendo fare la guardia va dunque su e giù per tutta la larghezza dell'atrio; però, fatto un certo numero di passi si ferma sull'« attenti » si guarda fissamente davanti come sia preso da una sensazione di dubbio, dà poi una scrollatina coi fianchi e seguita la sua marcia fino ad arrivare con la faccia davanti al muro; davanti al muro si mette un'altra volta sull'« attenti », di nuovo è preso da un grave dubbio, tutti i suoi ciondoli oscillano mormorando: forse che sì forse che no, conta certamente fra sè e sè dal numero uno fino ai quindici, storcendo gli occhi nell'impossibilità assoluta di vedere quel che avviene intanto alle sue spalle, poi eseguisce un elegante « dietro-front » e con lo sguardo baldanzoso si rimette in marcia.

Io che mi sono imbattuto per la prima volta in questo granatiere mentre venivo lungo il marciapiede che è intorno al palazzo e l'ho sorpreso proprio nel momento in cui stava naso con faccia davanti al muro e contava dall'uno ai quindici, ho creduto di sognare.

Il signor Irigoyen che i fati hanno voluto mettere al timone della giovane repubblica durante questa acuta evoluzione della storia non è un uomo veramente felice. Pieno di volontà e di nobili propositi ha sempre visto le cose andargli di traverso e quando più si è sforzato, poveretto, di fare un bel colpo di genio, proprio allora i risultati sono apparsi più ridicoli e il popolo s'è maggiormente disinteressato delle sue trovate. Già la sua casa è mal sistemata; proprio di faccia allo sbocco della grande Avenida de Mayo lo ha obbligato a contemplare continuamente l'immenso sventolio delle bandiere italiane e alleate, a ogni avvenimento buono della nostra guerra quando invece avrebbe voluto un po' di calma; lui che aveva fatto di tutto per educare il buon popolo se non proprio alla simpatia appassionata per gli eccellenti tedeschi almeno alla neutralità sentimentale ecco che deve vedere questo popolo non smettere un momento dal manifestare, spesso in forma di legnate, la sua partigianeria per gli altri; credeva di essersi almeno assicurata l'amicizia cordiale dei tedeschi, ed ecco che questi gli affondano un vapore in un modo molto barbaro; da ultimo sopraggiunge la « grippe » a turbare la vita leggiadra di questa piacevole metropoli e, si salvi chi può!, vuole intervenire lui personalmente nella faccenda, e non contento di aver fatto chiudere tutti i teatri e i cinematografi, si ricorda che nella vecchia Europa in conseguenza della guerra, tutti i caffè e le trattorie si chiudono alle undici di sera, e ordina si faccia altrettanto anche qui, perchè, non c'è dubbio, i microbi della « grippe » si mettono in giro a quell'ora. Ma anche questa volta è sfortunato. La « grippe » seguita implacabile la sua marcia vertiginosa e il popolo, che dovrebbe essergli grato di tanto premuroso interessamento, si annoia, brontola e quando sono le undici e tutti i locali di ritrovo si chiudono, forma dei piccoli gruppi che vanno in giro per le strade buie e solitarie, facendo fiammeggiare delle torce di carta e cantando con accento funebre e malinconico una ninnananna di questo genere:

Arrorró mi niño,
arrorró mi sol,
arrorró pedazo
de mi corazon.

Qua e là sbucano fuori squadre di poliziotti con tanto di chiodo germanico sull'elmetto e danno la caccia ai dimostranti con un furore degno di miglior causa. Il Presidente ode i clamori lontani, si voltola fra le coltri ed ha l'illusione della guerra civile; poi gli par di respirare a pieni polmoni l'aura eroica dei grandi momenti e si congratula con sè stesso della propria energia.

* * *

Non credo si possa trovare nella recente storia del mondo un caso di politica interna così tipico quanto questo dell'Argentina. E' vero che la sua costituzione è fatta in modo da conferire al governo repubblicano, il quale *dovrebbe* essere una emanazione diretta del popolo e perciò agire in stretto rapporto con esso, un dispotismo così assoluto durante tutta la sua permanenza da non poter essere avversato con alcun mezzo; ma non s'era ancora visto un esempio di questo genere in cui cioè la linea di condotta del governo è in diretta e continua opposizione con la volontà popolare. Quando qualche tempo fa i rapporti con gli imperi centrali furono seriamente minacciati dal noto incidente del piroscafo argentino silurato, le due camere votarono alla quasi unanimità la rottura delle relazioni, secondo l'esempio delle altre repubbliche sud-americane, e un grande entusiasmo della nazione corrispose a queste determinazioni. Ma il governo non fu della stessa opinione, si accontentò delle ridicole scuse presentate dalla Germania e malgrado il profondo dissidio determinatosi fra la sua politica e lo stato restò al potere con la più grande disinvoltura. Esso vive ora perfettamente isolato dal popolo, che per troppe ragioni di sangue di storia e di interessi era spinto ad una parte molto più attiva nella conflagrazione mondiale, e si appoggia ai pochi gruppi clericali e agli elementi spagnoli. Di qui altre conseguenze grottesche fra cui la più mirabile lo sforzo che si è fatto per dare una grande importanza al famoso « dia de la raza » e soprattutto ad un certo suo carattere. Già l'espressione dice abbastanza; gli americani del nord lo chiamano il « Columbus day » o semplicemente l'« our day ». Noi europei lo chiamiamo il giorno della scoperta dell'America, avvenuta a quanto sembra, o per lo meno fino a prova contraria, per opera di un certo Cristoforo Colombo. Ma qua nossignori; è il giorno... della razza, perchè la razza è spagnola e perchè Colombo non era quel povero italiano che ci crediamo noi, ma un barbagianni spagnolo il cui vero nome fu Cristobal — bello quel bal! — Colon, con l'accento su l'on. Dunque bandiere spagnole di sopra e di sotto e fra mezzo quelle argentine; discorsi, cerimonie, balli di gala nei « clubs » e negli alberghi spagnoli, e poi tedeschi in giro da tutte le parti.

Ora, ciò che abbia preparato per l'avvenire una simile politica non è dato bene di supporre. E' facile però farsene un'idea considerando l'organismo intimo di questa nazione la quale adesso appena abbozzata ha ancora tutta da svilupparsi e deve intanto la base della sua finanza agli inglesi, una buona parte della coltura ai francesi, e l'energia della sua industria e del suo lavoro agli italiani.

Si obbietterà: ma come mai la volontà popolare non riesce malgrado tutti i sistemi ad imporsi a questioni nazionali di una importanza così decisiva? Questo è vero; non bisogna però dimenticare che qui ci troviamo nel paese, soprannominato dagli stessi abitanti, del « mañana para mañana », il cui significato corrisponde esattamente al contrario del chi ha tempo non aspetti tempo... Vi sono qui tante cose belle e piacevoli e un leggiero e luminoso velo di mollezza è diffuso su tutte le forme della vita.

* * *

La notizia della occupazione di Trento e Trieste qui giunse domenica scorsa verso sera quando il gran pubblico prettamente argentino era tristissimo e quasi sgomento per gli avvenimenti della giornata all'ippodromo. Botafogo, il cavallo favorito per parecchie stagioni era stato battuto e aveva fatto perdere nel giro di pochi minuti delle somme favolose. Ed ecco la città si pavesò come per incanto del tricolore italiano e tutti gli edifici italiani incendiarono le grandi luminarie elettriche. Io che tornavo da una gita al « Tigre », con la mente un po' stanca e distratta da una vertigine di eleganze femminili, sotto quello sventolio silenzioso di tricolori avrei giurato di trovarmi in Italia se insieme ad essi non avessi veduto delle siepi di bandiere argentine agitarsi nella stessa gioia del fatto sublime. La cosa mi fu subito spiegata: il governo preoccupato nei tempi scorsi dal troppo grande numero di bandiere italiane che ad ogni manifestazione del nostro patriottismo uscivano a sventolare nel cielo di Buenos Aires così da turbare un po' il cuore di certi stranieri, ordinò che non si potesse esporre alcuna bandiera di sorta se non fosse accompagnata da quella argentina. La conseguenza è stata che anche le bandiere argentine hanno inneggiato al trionfo italiano mescolando alla nostra gioia la gaiezza del loro tenero bianco-azzurro, e sono state dunque più che bene accolte. Oltre di che, quando nella notte avvennero le dimostrazioni italiane e un fremito di cose grandi e remote passò per le larghe vie della città sonnacchiosa, una gran parte della popolazione argentina non seppe resistere ed accorse dappertutto ad applaudire al passaggio dei cortei improvvisati. Si sentì veramente che insieme con quella moltitudine irta di bandiere e rumorosa di canti e di invettive era la storia che passava e nessuno potè nascondere a sè stesso una intima inquietudine.

Ma in mezzo a tale tramestio di fatti e di emozioni che per un breve momento hanno fatto trascorrere anche nella vita di questa capitale un ritmo più tumultuoso ed insuetato, la « casa rosada » restò sola ed appartata, ed io mi divertii assai a vederla continuare la meditazione delle sue melanconiche albagie. Semibuia ed estranea a tutto il resto, pareva piangere piuttosto sulla sconfitta di Botafogo; e quando la moltitudine dei dimostranti per recarsi alla statua di Mazzini passò li accanto e fece un improvviso silenzio ed arrotolò le bandiere, non ebbe altra soddisfazione che di ridere un po' alla vista del granatiere il quale nell'atrio continuava imperturbabile le sue ridicole manipolazioni. Ed ecco che faceva quattro passi, ascoltava attentamente sull'attenti, andava a nascondersi con la faccia davanti al muro... e via di seguito.

F. SGARDADNI.

I fratelli dell'altra sponda

Il grande convegno di Ancona

ANCONA, 15.

Durante tutta la giornata di ieri la città ha vissuto come dentro un'atmosfera di fuoco e di passione. Le accoglienze che sono state fatte ai fratelli dell'altra sponda arrivati dalla Dalmazia e dalle isole, è stata d'una grandiosità e d'un calore straordinari, commoventi. Tutta intera la popolazione anconitana, ed una stragrande folla venuta da tutte le parti d'Italia si è recata allo sbarco degli ospiti. Le vie erano tutte imbandierate. L'arrivo, nel pomeriggio, del piroscafo *Baron* che portava i fratelli di Zara, di Spalato e delle isole, segnò il momento più alto dell'entusiasmo. I delegati di Spalato furono particolarmente acclamati, e portati in trionfo dalla folla alla sede dei loro alberghi.

Il convegno al teatro

Il Teatro delle Muse, presentava nella sera un aspetto imponentissimo. Il teatro era tutta una gloria di bandiere, di gonfaloni e di luce mentre le musiche suonavano gli inni nostri e quelli degli alleati, mentre si gettavano cartellini dal loggione e dai palchi, inneggianti a Sebenico, a Zara, a Spalato ed al suo martire Francesco Rismondo, a Trieste, alla Dalmazia, ecc.

Il palcoscenico rigurgitava di autorità, di rappresentanze, di gonfaloni e vi brillava la stella d'Italia. I palchi erano tutti pieni di ufficiali e signore tutti in piedi ad ascoltare l'inno di Trieste e gli inni degli alleati mentre si gridava: Viva la Dalmazia! Viva l'Italia grande! Viva Ancona! Viva Spalato! Viva il sindaco Felici! ecc.

Vi erano rappresentanze di Trieste, Zara, Spalato, Fiume, Sebenico, Traù, Cardona, Ragusa, Cattaro, Cittavecchia, Curzola, Lissa, Lesina, Arbe, ecc. Mentre quelli delle altre città redente della Dalmazia avevano al petto il nastrino tricolore con la scritta della città, Spalato aveva la scritta su nastrino a tutto bianco e nero e la bandiera velata abbrunata in segno di attesa della redenzione.

Il discorso del sindaco Felici

Il sindaco Felici inizia i lavori del convegno affermando che l'affermazione di oggi deve pervenire là dove si discutono i destini del mondo. Inneggia anzitutto a quelli che combatterono, al Re che simboleggia tutta la grande patria italiana. Ho l'orgoglio di affermare — continua il sindaco — che attraverso tutte le difficoltà infinite, ho ottenuto che questo convegno Adriatico si facesse in Ancona e il popolo ha risposto con entusiasmo all'appello si che i rappresentanti delle terre redente hanno sentito tutto l'animo popolare di Ancona. Mi pare un sogno, di vedere vicino a me, il sindaco di Zara, il rappresentante di Sebenico, di Fiume, tutto ciò che di meglio ci dà l'italianità dell'Istria e della Dalmazia; e qui, accanto a me il sindaco di Venezia, a rinsagliardire la fede.

Il nostro convegno ha uno scopo preciso: l'Italia entrata in guerra rese servigi indiscutibili alla causa della civiltà. Noi abbiamo fede che ci renderanno giustizia.

L'oratore quindi saluta il grande Wilson al quale giungeranno le voci di sincera fede di questo solenne convegno.

Il sindaco di Ancona è vivamente acclamato.

L'on. Pacetti

Segue il deputato di Ancona on. Pacetti il quale porge un caloroso saluto ai fratelli della Dalmazia e di Fiume. La dimostrazione di Ancona sarà un nuovo filo della tela che immancabilmente deve essere tessuta. Termina augurando di potere col suo aiuto, ratificare il trattato di pace nel quale le potenze del mondo riconosceranno che Trieste è italiana, che la Dalmazia tutta è italiana. Grandissime ovazioni.

Parla poi il propagandista avv. Serrao. Egli parla a nome dell'Associazione degli irredenti, che nei tempi abbominevoli in cui il Governo preparava il *parecchio* andò in prigione. Il pericolo è ancora grave: non parlano di Costituente perchè la patria non è ancora costituita! Un delirio di applausi accoglie il discorso conciliato, vibratissimo dell'ardente oratore.

I discorsi dei delegati

Segue il rappresentante di Fiume, il professore Edoardo Susmel, delegato del Consiglio nazionale italiano di Fiume. Egli dice che Fiume è stata sempre italiana, nobilmente e grandemente italiana. Il comune di Fiume ha mantenuto attraverso il corso di lunghi secoli, immacolato il suo carattere tutto italiano. Egli così termina:

« Fiume invoca il vostro aiuto, Fiume lancia il suo grido di dolore, il suo grido di libertà a voi, nobili cittadini di Ancona e a tutta Italia. Come i soldati del Piave, i fiumani non lasceranno calpestare il sacro suolo d'Italia. Fiume deve essere italiana, noi lanciamo in faccia al mondo il nostro grido di amore e di fede: viva l'Italia! viva Fiume italiana! (si sventola la bandiera di Fiume tra grandi applausi). Come pegno di amore, come simbolo di fede, Fiume consacra al Municipio di Ancona, la sua propria bandiera ».

Il prof. Susmel consegna la bandiera (di cui la prima idea venne alla signora Giulia Cedrack che fa parte di un comitato femminile fiumano). Il sindaco di Ancona, nel ricevere la bandiera, l'abbraccia e la bacia: così pure fa l'on. Pacetti. Il gen. Salonna e l'avv. Serrao baciano il gentile oratore che ha tenuto un discorso davvero sentito e commovente che è stato assai applaudito.

Parla il sindaco di Zara il quale dice che fra breve gli jugoslavi comprenderanno la infinita distanza che c'è dall'Austria che fu e dall'Italia che è.

Parla poi il deputato di Sebenico avv. Pini. Egli dice: — Grazie o signori, avete compiuta l'opera più bella di amore fraterno. La grande madre, cui per sempre ci ha ridonati, vi ricompensi coll'innondarvi di dolci carezze col serbare nel suo cuore il primo posto che avete ben meritato. — Prosegue rilevando come il grande concittadino Niccolò Tommaseo scriveva in data 5 aprile 1848 nel N. 70 della *Gazzetta di Venezia*, il foglio ufficiale di allora della repubblica veneta:

« Fratelli, della catena fate della spada, del giogo, bastone e difesa. Voi così lungamente curvati sotto il bastone austriaco rizzatevi: t'incorate col danno, Rizzatevi senza odio e senza paura. Il Dio della nazione è con voi ».

O vecchio veggente della mia Sebenico, somma gloria d'Italia nostra, ecco avverata la tua profezia: i cari fratelli di oltre mare ci hanno salvato: le armi gloriose dei nostri soldati d'Italia, guidati dal valoroso nostro Re, hanno spezzato per sempre il bastone austriaco e ci hanno finalmente ridata la patria. Evviva l'Italia! evviva Vittorio Emanuele III! (immensi applausi).

Parla il rappresentante di Spalato, avv. Salvi, il quale esalta la tradizione marinara italiana della sua città; della città di Rismondo e, tra le lagrime, esclama che Spalato non da quattro anni, da da ben 70 anni soffre la servitù.

Parla poi il rappresentante di Trieste il quale esclama: Voi siete più degli altri italiani fratelli ai dalmati che Trieste ama con infinito sentimento. Voi siete più fratelli perchè la vostra città con essi ha vissuto secoli di storia comune; con essi ha cercato nell'Adriatico la comune sponda della vita. Il nome di Giorgio Orsini è tra voi non meno glorioso che a Sebenico.

Gli italiani dell'altra sponda sono venuti a voi con immutabile fraternità e dal passato e dal presente traggono auspicio per l'avvenire. (Grandi applausi).

Parla in ultimo il rappresentante della grande repubblica americana, il signor Benington fervido propagandista della causa della civiltà il quale dice come è stato orgoglioso di dare 6 mesi or sono il saluto di gratitudine dell'America all'Italia e specialmente all'esercito valoroso, ora mi sento fortunato di partecipare in Ancona, alla solenne dimostrazione.

Ora che Wilson è venuto in Europa, nè io nè altri possiamo parlare a suo nome, ma possiamo però a nome di centodiecimila uomini liberi, ed in nome del popolo americano gridare: Evviva l'Italia per sempre unita!

Il discorso del rappresentante americano è accolto con entusiastiche grida di: Viva Wilson! Viva l'America!

Un ordine del giorno a Wilson

Terminati i discorsi, il sindaco Felici manda un reverente saluto ai capi del governo, ai duci dell'Esercito e dell'Armata d'Italia, alla Dalmazia italiana, e infine dà lettura dell'ordine del giorno da inviarsi a Wilson e che viene approvato fra grandi acclamazioni.

« Il convegno delle rappresentanze politiche, amministrative e commerciali delle provincie e delle città delle due sponde dell'Adriatico, radunati il 15 dicembre 1918 ad Ancona, avanguardia dell'Adriatico, che antiche tradizioni e immutabili affetti legano attraverso il mare alle terre rivendicate dalla guerra italiana;

accolta con patriottica esultanza la fervida voce dei fratelli della Venezia Giulia e della Dalmazia già redenta,

salutato con riconoscente plauso il voto di Fiume, sacro ad ogni italiano e a ogni uomo che sinceramente propugni la giustizia;

udita la nobile e appassionata protesta degli italiani di Spalato e delle altre ragioni dalmatiche, private ancora della libertà

(3 righe di censura)

acclama con entusiastica gratitudine l'Esercito e la Marina, fondatori dell'unità e della indipendenza della patria;

(5 righe di censura)

riafferma il diritto dell'Italia al dominio assoluto del mare Adriatico, vera fondamenta della sua grandezza, della sua sicurezza e della sua prosperità;

dichiara giusto e perpetuo il diritto dell'Italia a mantenere integro nell'unità nazionale l'Italia con Fiume, le isole del Quarnaro con Veglia, con Arbe, la Dalmazia oltre Spalato, fino ai suoi limiti naturali in ogni punto ove splende l'onore della civiltà italiana;

(5 righe di censura)

invita il governo a provvedere con la saggia e forte politica che solo è degna di una nazione vittoriosa affinchè non vi siano più italiani piegati sotto il giogo straniero e costretti a mendicare la libertà;

esprime la convinzione che il popolo saprà compiere con la più sicura e sollecita energia le condizioni dell'armistizio;

e confida che la nazione tutta appoggierà con risoluta vigoria quegli italiani dell'Istria, della Dalmazia che ancora combattono per la loro redenzione ».

Così ebbe termine questa manifestazione d'italianità che è riuscita veramente una cosa grandiosa e imponente per l'immenso concorso di pubblico che vi ha partecipato e ne può essere veramente orgoglioso della brillante riuscita. Il nostro illustre Sindaco che con tanto fervore di apostolo, con tenacia, invitta fede, con intelligente e alacre zelo mise insieme un convegno che rimarrà nella storia.

Quando il sindaco Felici chiuse il convegno, le musiche intonarono da prima gli inni degli Alleati, Americano, Belga, ecc., poi l'inno di Trieste, di Garibaldi, Mameli, la marcia reale, ecc.

Durante la riunione furono distribuite bandierine e manifestini. La solenne cerimonia è proceduta col massimo ordine e fra il più grande entusiasmo.

Durante la serata e fino a tarda ora della notte, furono continuate le dimostrazioni per tutte le vie della città.

Alla Cattedrale

Il patriottico appello del nostro Arcivescovo è stato accolto degnamente: la cattedrale era animatissima; vi erano anche le rappresentanze degli ospiti dalmati. Monsignor Pietro Pomares ha pronunciato un vibrante discorso col quale ha salutato i fratelli redenti di Trieste, e di tutti i paesi dell'altra sponda augurandosi che possano essere congiunti definitivamente alla madre patria. Quindi il canonico Sartini, in rappresentanza dell'Arcivescovo indisposto, ha intonato il *Te Deum*, seguito dal popolo.

Fiume città autonoma

in attesa di unirsi all'Italia

FIUME, 16.

Il 7 dicembre il Consiglio Nazionale di Fiume ha deliberato di costituirsi in ente politico indipendente ed ha assunto il governo della libera città, porto e distretto di Fiume. Tale deliberazione è stata comunicata ai governi dell'Intesa. Ecco il testo di tale comunicazione:

La libera città, porto e distretto di Fiume che senza leggi e convenzioni speciali faceva parte quale gruppo politico separato dei paesi appartenenti alla nazione Austro Ungarica, valendosi del suo indiscutibile diritto nazionale e di quello d'auto-decisione espressamente riconosciuto dalle leggi degli stati civili, ha dichiarato il 30 ottobre 1918 decaduto il governo Austro Ungarico e si è costituito in ente politico indipendente con pieni poteri statali entro limiti del suo territorio determinati dalle leggi civiche. L'esercizio dei poteri pubblici è stato assunto per volontà del popolo dal Consiglio Nazionale Italiano. Il Consiglio Nazionale in tale sua qualità di governo sovrano della libera città, porto e distretto di Fiume, si onora di portare quanto sopra a conoscenza di V. E. ed esprime in pari tempo che l'assoluta unione di Fiume all'Italia, dichiarata dalla popolazione con manifestazione legittima, verrà riconosciuta dalla Conferenza per la Pace.

Con ossequi.

Il presidente del Consiglio Nazionale
Firm. Antonio Grossich.

Per gli studenti triestini

TRIESTE, 15.

Il R. Governatorato ha richiesto la concessione del viaggio gratuito agli studenti accademici triestini che intendono recarsi a studiare alle Università di Bologna, Padova, Milano e Torino. Frattanto il Governatore ha messo a disposizione del Municipio 3000 lire allo scopo di procurare i mezzi necessari per il viaggio agli studenti più bisognosi.

Capodistria per Nazario Sauro

CAPODISTRIA, 13.

Un gruppo di volontari, per iniziativa del cap. Biagio Cobol, s'è organizzato con l'intento di costituire fra tutti i cittadini un fondo per un monumento da erigersi a Nazario Sauro nella città sua natale. Sono stati chiamati a dirigere l'opera del Comitato promotore il cap. Cobol, l'avv. Stefano Derin e i sigg. Elvino Favento, Carlo Pecolli e prof. Giovanni Quarantotto.

BRUNO.

Gli "Assi" Fonck e Piccio festeggiati

PARIGI, 15.

L'on. Chiesa, Commissario per l'aeronautica, accompagnato dall'on. Crespi, ha presieduto oggi un banchetto offerto dalla colonia italiana di Parigi al tenente Fonk e al tenente-colonnello Piccio. Gran numero di ufficiali italiani e francesi assistevano al banchetto, alla fine del quale sono stati pronunciati discorsi inneggianti all'amicizia franco-italiana, dall'on. Chiesa, dall'on. Crespi, dal tenente Fonck e dal tenente-colonnello Piccio.

Tra Carlo e Guglielmo

Un memoriale di Bethmann-Hollweg

ZURIGO, 15.

Si seguono in Germania le rivelazioni sui precedenti e sul corso della guerra voluta dagli Imperi Centrali. Dopo le rivelazioni del conte Czernin, ora si conoscono brani di lettere scambiate fra Guglielmo e Carlo, e si conosce la parte sostanziale di un interessante memoriale redatto da Bethmann-Hollweg.

Cominciando dalle lettere scambiate nella primavera del 1917 fra gli imperatori di Germania e d'Austria, l'*Hamburger Echo*, che dà queste primizie, dice:

Carlo aveva soltanto apprensioni dinastiche. Guglielmo scriveva che Bethmann-Hollweg gli aveva trasmesso un suo memoriale che egli approvava. Il Kaiser continuava dicendo: « Il razionamento in Inghilterra e il fallimento dell'offensiva diminuiranno la forza di resistenza degli avversari. La Russia si logora, L'America non potrà dare un aiuto per molto tempo. L'Oriente è diventato nostro alleato. »

Guglielmo soggiunge che non vuol sapere di compromessi fra gli imperi Centrali e la Russia, colpevole della guerra e vinta mentre gli imperi Centrali sono innocenti e vittoriosi. Non crede come Carlo, che una pace di sacrifici sia utile alla Monarchia, anzi, sorgerebbe da essa un grave pericolo per la monarchia stessa.

Ecco un saggio, dice il giornale, del memoriale di Bethmann-Hollweg, cui si accenna nella lettera.

Esso dice: « Gli attacchi dei nemici occidentali sono infranti e si infrangeranno anche nel futuro. Si nutre eguale fiducia pel fronte dell'Isonzo, mercè lo sfacelo del fronte russo, che permette di poterci lanciare nuove forze. I due imperi abbondano di materie prime. L'approvvigionamento è buono in Austria, mercè i trasporti dalla Romania. Era prevedibile la dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti in seguito alla guerra dei sottomarini, come era prevedibile che si sarebbero rivolte contro di noi altre potenze neutrali. Ma i vantaggi della guerra coi sottomarini, sono immensamente superiori agli svantaggi.

« Il centro della guerra si è spostato da Oriente in Occidente. Perciò si deve risolutamente procedere contro l'Inghilterra che sprona sempre i suoi alleati. Il vettovagliamento dei popoli dell'Intesa diverrà scarso in modo insostenibile ed essi abbandoneranno la speranza di superare la Germania circa la produzione delle munizioni, e dei cannoni. Noi resisteremo senza subire una grande crisi e senza che il territorio del nostro Stato sia minacciato. »

Bethmann diceva quindi di essere d'accordo con Czernin, che si doveva però addivenire presto ad una pace onorevole, che tenesse conto degli interessi della Germania e dei suoi alleati e ciò finchè l'iniziativa politica e militare rimaneva nelle loro mani. Occorreva tuttavia prudenza nello spianare la via affinchè non si rianimasse il coraggio degli avversari.

« Bisogna — soggiungeva il Cancelliere — sondare il terreno in Russia in modo da giungere a negoziati di pace. La Russia eviterà l'apparenza di tradire i suoi alleati e cercherà la via per giungere ad una pace effettiva, dandole per anteriormente l'aspetto di un preludio della pace generale. »

Il memoriale così conclude: « Come nel 1914 fummo senza titubanza fedeli all'alleanza, così anche alla fine della guerra mondiale troveremo le basi di una pace che garantiscano un avvenire pieno di promesse per la monarchia alleata. »

Il programma del nuovo governo bavarese

ZURIGO, 15.

Si ha da Monaco di Baviera:

Venerdì scorso si è riunito il Consiglio Nazionale bavarese. Eisner vi ha esposto il programma del Governo.

Egli ha detto che il Governo bavarese vuole attuare una politica democratica e sociale. La rivoluzione deve ricostruire. I Consigli degli operai, dei contadini e dei soldati sono una organizzazione di ordine contro l'anarchia e contro il militarismo crollato. La futura Assemblea Nazionale deve essere una corporazione sovrana.

Quanto alla politica estera, le condizioni dell'impero devono consolidarsi, anzitutto mercè il rinvigorimento dei singoli Stati.

Non crediamo cosa opportuna che il Governo centrale di Berlino dia una costituzione nazionale all'Impero e ai vari Stati.

La Baviera ha cercato finora di dimostrare al mondo che in essa è rinata la fiducia. Vogliamo fare una politica di verità, di franchezza e di fiducia. Io rivolgo ai Governi e ai popoli un appello: « Basta con l'odio: dimenticate con noi e volgetevi ad opere nuove. »

"La Tribuna Coloniale"

E' uscito il N. 8 de « La Tribuna Coloniale ».

Eccone il sommario:

L'emigrazione italiana e l'« America agli Americani », di Antonio Agresti.
Gli esportatori tedeschi nel dopo guerra.
L'opera degli inglesi in Mesopotamia.
Una visione americana in Algeria.
Gli uffici commerciali francesi all'estero.
Notizie di Ligg Jasu.
L'associazione italo-francese e il dopo guerra.
Guerra e Colonia, del gen. Carlo Corsi.
Le Banche americane e l'espansione coloniale all'estero.
VITA E MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE.
Il principio d'associazione fra i nostri emigrati, di Eugenio Bonardelli.
Dai centri italiani all'estero: *Negli Stati Uniti; nel Messico; nel Perù; nel Brasile; nel Cile; nell'Argentina.*
ATTI DEGLI ISTITUTI: *La Società antischiavistica nelle Colonie*, del prof. Virginio Prinzivalli.
La rivendicazione di una gloria coloniale italiana.
Le antiche colonie commerciali d'Italia, di Agostino Busti.
DALLE COLONIE NOSTRE: *Tripolitania.*
DALLE COLONIE ESTERE: *Colonie inglesi, Colonie francesi, Colonie spagnole.*
L'espansione giapponese.
L'avvenire della marina mercantile americana.
I libri.
Giornali e Riviste.
I MERCATI COLONIALI:
Prodotti agricoli brasiliani per l'Italia — Esposizione di prodotti italo-francesi al Brasile — L'importazione della seta e delle seterie nel Canadà — Esportazioni di lana dall'Argentina — Le industrie tessili nell'Argentina — Il raccolto del cotone negli Stati Uniti — I mercati agricoli coloniali della Francia — Il grano d'Australia — Il carbone della Malesia — Il commercio delle isole malesi — La produzione del miele svizzero — La produzione dell'olio nelle Indie Malesi — Gli sbocchi sul mare della Rhodesia — Commercio italo-uruguaiano — Il commercio estero degli Stati Uniti — Le olive e l'olio in California — Le frutta secche in California — La Banca dell'Algeria — Il mercato delle lane coloniali — L'esportazione dei cereali e lane dall'Argentina — L'esportazione dalle Nuove Ebridi — Mercati tripolini.

Beethoven all'"Augusteo"

Mentre l'armistizio dura alle nostre frontiere e i preliminari di pace coi nemico non appaiono pur anche iniziati, all'*Augusteo* si sono, d'un colpo, ristabilite le relazioni internazionali troncate dalla guerra e si è stretto un nuovo patto di amicizia con i maestri alemanni duramente sfrattati in seguito alle agitazioni di due anni or sono.

Sarebbe facile e magari non inopportuno rinnovare adesso le polemiche di quei giorni e vedere se realmente l'Italia, in cospetto della Francia e dell'Inghilterra, si sia coperta di un manto di gloria esiliando Bach, Mozart e Beethoven quando, anche nei più terribili giorni di lotta e di minaccia teutonica, questi tre sublimi artisti trovavano larga e fraterna ospitalità a Parigi e a Londra. Ma lasciamo il passato increscioso e veniamo al lietissimo presente. Beethoven è ritornato! Egli ha fatto da battistrada ai suoi eminenti colleghi di Eisenach e Salisburgo: è venuto quasi improvvisamente, senza preparativi diplomatici, senza neppure aver saggiato l'opinione della cittadinanza romana. Il maestro Molinari — sia reso omaggio al suo buon senso e al tranquillo ardimento — ha tratto Beethoven dal sottoscala in cui l'avevano confinato, e lo ha ricondotto al gran pubblico, a quel pubblico che lo chiamava con passione e che rimpiangeva quotidianamente, da ben ventiquattro mesi il decreto d'espulsione imposto da pochi agitatori. Non è a dire quali siano state le accoglienze ricevute ieri all'*Augusteo* dal Re dei sinfonisti — Re che nessun evento politico potrà costringere ad abdicare! — e da quella radiosa *Quinta sinfonia* che ammonisce e impaura, ma che termina con un inno d'allegrezza più benefico d'un raggio di sole. Accoglienze di affettuosità incomparabile, spontanee quanto altre mai, non contrastate in alcun modo. Il ghiaccio è stato rotto senza il pericolo di un tuffo nell'acqua gelida. Nei rigori del dicembre, è passato sull'*Augusteo* un'aura letificante di primavera...

Abbiamo elogiato il Molinari per il gesto da lui compiuto: ci conviene ora elogiarlo (e come!) per la bellissima esecuzione della sinfonia beethoveniana che ieri ci ha offerta. Precisione di ritmo e di accenti, finezza di intendimenti interpretativi, ampiezza di respiro nel prestigioso finale. Ci associamo di cuore al voto di plauso espresso ieri dal pubblico enorme.

A Beethoven era stata riservata la seconda parte del concerto. La prima comprendeva musiche di Mascagni, Sibelius e Lozzi. C'era la sinfonia delle *Maschere*, illustre ed amabile composizione, piena di spirito e di fascino melodico, alla quale si perdona volentieri la divergenza di stile fra l'idea iniziale — che sa di Cimarosa e Rossini — e quella centrale, ultra-mascagnana e moderna di carattere. Un salto di cento anni attraverso poche battute di musica: c'è da far venire il capogiro! Ma un artista geniale come Mascagni sa mandare a compimento imprese disperate. La ibrida sinfonia delle *Maschere* ci appare come un gioiello di grazia latina. Un miracolo! Siamo lieti pertanto che il Molinari abbia ieri voluto aprire il concerto con questa pagina chiara e festosa, cui l'applauso popolare non viene mai lesinato.

La *Saga* del Sibelius è nota da vari anni. Si ammira in essa la estrana diversità di accenti epici e lirici. C'è del guerresco sfolgorante e del crepuscolare malioso. C'è dell'aspro che disorienta e del pomposo che placa i sensi troppo accesi. Squilibri violenti e forme pittoriche degne di infinita considerazione. Prolissità e ripetizioni di effetti, ma colori dovriziosi che piacciono, quando — come ieri appunto per virtù del Molinari — sono rilevati abilmente in tutta la loro vivezza. Detto ciò, si comprende come la nuova audizione all'*Augusteo* del poema finlandese abbia avuto un esito felice.

Nel concerto di ieri fu anche apprezzato convenientemente un breve trittico marinaresco del maestro *Antonio Lozzi*, autore teatrale che, con *Mirandolina*, *Bianca Capello* ed *Elisir di vita* ha saputo conquistarsi una lusinghiera rinomanza. Il lavoro del Lozzi s'intitola *L'Adriatico* e tuttavia è ben altrimenti che amaro. Ha in sè dolcezza di melodia cantante, prettamente nazionale. Siamo lungi dall'impressionismo debussiano di *La Mer* e dalle sue innovazioni armoniche e strumentali. La musica del Lozzi mostra una linea ferma e continua. Sereno, se non intensamente descrittivo, l'esordio; gustosa la *Serenatella*: meno riuscita l'ultima parte che vuol essere un inno di guerra e di gloria, ma che apparisce più clamorosa che densa di pensiero e di emozione. Noi crediamo che questo finale retorico non giovi al successo del poema sinfonico: il Lozzi, che ha mano esperta ed agile potrà, quando voglia, modificarlo con largo profitto dell'intero poemetto, i cui pregi intrinseci debbono pur essere segnalati.

A conti fatti, il concerto di ieri, valorosamente diretto dal Molinari, può dirsi assai ben riuscito. Il ritorno di Beethoven ha segnato il principio di un novello periodo di attività della massima istituzione artistica italiana. Il dopo-guerra musicale si è iniziato. Ci riserbi ci arrechi le mirabili sorprese vagheggiate dal cuor nostro!

ALBERTO GASCO.

La morte di Salvatore Farina

MILANO, 16. — Assistito dalla figlia, è morto ieri sera nella sua villetta di Corso Sempione, in seguito ad emorragia cerebrale, il celebre romanziere Salvatore Farina.

Il Farina era nato il 10 gennaio 1846 a Sorso, in provincia di Sassari. Fece i suoi studi a Casalmonferrato, a Pavia e a Torino, ove si addottorò nel 1868. Sposatosi, andò a stabilirsi a Milano ed entrò in quel cenacolo letterario fra cui brillavano Iginio Carchetti e Antonio Ghislanzoni. Incominciò a scrivere romanzi fin dalla sua prima giovinezza. E il suo fervidissimo lavoro fu appena affievolito da una malattia che gli durò per qualche anno. Tornata la salute, egli riprese con rinnovato ardore la sua opera di novelliere e di romanziere. Dopo il 1872 diresse la rivista *Minima*, fondata dal Ghislanzoni, e nella quale scrissero letterati di gran valore. Nel 1882 intraprese il suo primo giro di conferenze in Germania, in Belgio, e in Francia, per leggervi, come faceva Dickens, le sue novelle. Oltre alla composizione della enorme quantità dei suoi volumi, il Farina attese anche alla redazione della parte letteraria della *Gazzetta Musicale* e alla direzione di una *Scelta di buoni romanzi stranieri*, tradotti in italiano.

Numerosissime sono state le edizioni e le traduzioni delle sue opere fra cui ricorderemo: *Dalla spuma del mare*, *Due amori*, *Un segreto*, *Una separazione di letto e di mensa*, *La famiglia del signor Onorato*, *Un uomo felice* (tre racconti di squisito umorismo), *Fante di picche*, *Capelli biondi*, *Mio figlio* (quello che forse è il capolavoro di Salvatore Farina, edito un gran numero di volte, tradotto in francese, in tedesco, in spagnuolo, in danese, in svedese, in ungherese, ecc.), *Il tesoro di Donnina*, *Il signor Io* (di cui nel 1905 si erano già fatte nove edizioni), *Amore ha cent'occhi*, *Fiacre per amore*, *Don Chisciottino*, *Amore bugiardo*, *Che dirà il mondo?*, *Madonnina bianca*.

Al teatro Salvatore Farina ha dato: *Amore cieco*, *La coscienza al mercato*, e altre commedie molto applaudite.

Tutta l'opera dello squisito e profondo scrittore ora scomparso è stata accompagnata, com'è noto, da una schietta unanime popolarità.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Alle ore 16 i Ministri presenti si sono riuniti a Consiglio.

Il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino partiranno per accompagnare i Reali nel viaggio a Parigi.

Il Generale Diaz

Il Capo dello Stato Maggiore ha stamane avuto una nuova conferenza col Presidente del Consiglio e col Ministro della Guerra.

E' ripartito poi per il Quartier Generale.

Il generale Caviglia a Roma

Stamane è giunto a Roma il tenente generale Enrico Caviglia, comandante dell'8.a Armata che ha tanto validamente contribuito alla vittoria.

Al prode condottiere vada il nostro fervido saluto.

Il Ministro Villa a Parigi

Questa sera partirà per Parigi il ministro Villa.

Il Principe Nicola di Romenia

Questa mattina alle ore 11,05, proveniente da Napoli, è giunto in Roma il principe Nicola di Rumenia, secondogenito del Re Ferdinando.

Il principe Nicola è ripartito questa sera per Taranto.

Il rimpatrio dei legionari romeni

Siamo informati che fra pochi giorni partiranno per la Romania i primi trasporti di legionari romeni. Coi primi si trovano anche i reparti di arditi che si sono distinti sul nostro fronte durante l'ultima offensiva. Fra essi moltissimi sono decorati al valore.

Intanto l'arruolamento per la Legione romena continua. Ufficiali e soldati si arruolano in massa e prestano giuramento al Re Ferdinando. Fra i nuovi legionari si trovano anche molti sassoni di Transilvania, ebrei di Bucovina e perfino alcuni ungheresi, abitanti le terre unite giorni or sono al Regno di Romania.

Il Commissario generale delle Munizioni

Si è in questi giorni parlato di soppressione di Commissariati Generali e di dimissioni di Commissari generali. Già sono note le dimissioni dell'onorevole Chiesa e dell'on. Comandini.

Per quanto riguarda il Commissariato delle Armi e Munizioni sappiamo che l'on. Nava, appena cessata la necessità della produzione bellica ed in seguito all'accentramento — determinatosi con i recenti provvedimenti — delle funzioni esecutive del Commissario Generale nel Comitato Interministeriale, ha rassegnato il proprio mandato al Presidente del Consiglio prospettandogli in pari tempo la convenienza della soppressione del Commissariato stesso al quale veniva a mancare ogni ragione di continuazione, poichè il Ministero della Guerra aveva assorbito parte degli organi tecnici e il Comitato Interministeriale aveva assunto la rescissione e la liquidazione di tutti i contratti e trattative in corso e tutte le altre funzioni inerenti alla sistemazione delle industrie nel loro passaggio dall'attività bellica all'attività di pace.

Ci risulta che l'on. Nava ha in questi giorni nuovamente insistito perchè la situazione fosse al più presto risolta.

Fra le soluzioni di cui si parla vi è anche la sostituzione del Comitato con un Sottosegretariato Generale alla dipendenza del Ministro del Tesoro.

I delegati italiani alla Conferenza della pace

Abbiamo pubblicati iersera i nomi dei delegati francesi al prossimo Congresso della pace, secondo le informazioni probabili della stampa francese. Questa pubblicazione ha intensificato le previsioni e le discussioni che si fanno nei nostri ambienti politici intorno a coloro i quali avranno l'alto onore e la grave responsabilità di rappresentare l'Italia alla Conferenza.

Se le nostre informazioni — come abbiamo ragione di ritenere — sono esatte, l'Italia sarebbe rappresentata al prossimo Congresso dal Presidente del Consiglio on. Orlando, dal Ministro degli esteri Sonnino e dal ministro del Tesoro on. Nitti e dall'on. Bissolati.

Vi interverranno pure i due capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, generale Diaz e ammiraglio Thaon de Revel.

E' molto probabile che questa rappresentanza ufficiale abbia alcuni consiglieri tecnici nelle persone di alti funzionari dello Stato.

Il "Fascio senatoriale„ e la riforma del Senato

A Palazzo Madama si è riunito ieri il Fascio senatoriale. Vi erano circa cinquanta senatori. Ha presieduto il sen. Scialoja, il quale ha informato i colleghi dell'opera svolta nel mese di novembre dal direttorio e dal Fascio parlamentare. E' stata poi riassunta la discussione avvenuta in questi giorni ed è stato proposto un ordine del giorno, firmato da tutti i presenti, nel quale si sintetizzano i desideri del popolo italiano in quest'ora e si dà ampia fiducia ai nostri delegati al Congresso della pace.

Circa la riforma del Senato hanno interloquito parecchi senatori, che si sono mostrati favorevoli alla riforma stessa.

Provvedimenti per l'agricoltura

Per venire in soccorso delle popolazioni agricole delle regioni devastate dal nemico e che comunque ebbero a soffrire a causa della guerra, il Comando Supremo ha disposto perchè subito i militari disponibili fossero concessi in aiuto agli agricoltori bisognosi di mano d'opera, e richiamando tutte le disposizioni precedentemente date allo stesso intento, ne ha raccomandata la più larga applicazione.

Per l'abolizione dei parchi buoi

FIRENZE, 16. — Il ministro Zupelli, ad una interrogazione dell'on. Frisoni, per l'abolizione dei parchi buoi, ha risposto di avere interessato l'Intendenza Generale a studiare le modalità per la riduzione del numero dei detti parchi e della loro consistenza in capi.

Peraltro, nell'interesse dell'agricoltura e allo scopo di diminuire gli inconvenienti derivanti dagli agglomeramenti di bestiame, sono state date disposizioni perchè abbiano luogo in larga misura le concessioni temporanee di bovini agli agricoltori che si trovino vicini ai parchi stessi.

Le nuove opere di Puccini hanno un grande successo a New York

NEW YORK, 15.

La « prima » delle tre nuove opere di Puccini è avvenuta con grande successo. La bellissima rappresentazione ha fatto ricordare un'altra famosa serata, quella di quasi otto anni fa, quando Puccini presenziava la « prima » della « Fanciulla del West ». Ma l'attesa non era altrettanto febbrile poichè i grandiosi avvenimenti presenti distraevano alquanto il pubblico. La serata era fuori abbonamento con prezzi aumentati di un dollaro. Il teatro era gremitissimo con prodigioso sfarzo di eleganza e di gioielli di cui si era perduta l'abitudine durante la guerra. L'incasso ha superato le 75 mila lire.

La cronaca della serata registra nel « Tabarro » un applauso dopo il pezzo di Frugola, il duetto fra Giorgetta e Luisa e il pezzo di Michele e numerose chiamate alla fine. « Suor Angelica » non ebbe interruzioni ma qualche applauso finale. La terza opera fu continuamente applaudita, dei motivi bissati, e una calda generale ovazione alla fine.

R. Università

Il Rettore comunica:

« Gli studenti sono invitati a firmare gli indirizzi che saranno presentati al Presidente Wilson ed alle LL. EE. Orlando e Sonnino, per l'unione della Dalmazia tutta all'Italia nostra.

« I fogli da firmare sono depositati in questa Università, Sala della Facoltà di Scienze ».

Le assicurazioni bestiame e il patrimonio zootecnico nazionale

Col Decreto Luogotenenziale 14 aprile 1918 N. 565, e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni » venne autorizzato ad assumere anche riassicurazioni relative alla assicurazione mutua do bestiame contro i danni della mortalità. Per effetto di questo provvedimento si dischiude a questo ramo di previdenza agraria un promettente avvenire.

E' noto infatti, come sin'ora, l'organizzazione della assicurazione bestiame sia stata rappresentata da sodalizi mutui, di scarsa capacità economica, operanti nei centri zootecnicamente più evoluti. Così l'agricoltore se può riuscire, a mezzo del sodalizio locale, a fronteggiare i danni della mortalità ordinaria, rimane esposto, invece, a quelli maggiori derivanti dalla mortalità anormale. E ciò per la mancanza di un Ente riassicuratore il quale, disponendo di larghi mezzi, possa risarcirlo delle perdite eccezionali.

Ad ovviare al grave inconveniente e ad infondere nell'agricoltore la sicurezza del risarcimento dei sinistri, quali che siano, in base al citato decreto e in seguito ad accordi con il Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Interno, interverrà d'ora in poi l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con l'assumere la riassicurazione, presso le associazioni locali, del bestiame bovino.

Per il migliore raggiungimento dello scopo verranno istituiti, presso ogni Prefettura, speciali Comitati che dovranno assumere la direzione del lavoro di propaganda per la creazione dei sodalizi mutui nei vari comuni e per le opportune modificazioni statutarie e regolamentari di quelli esistenti. A tali Comitati, inoltre spetta di raggruppare i mutui sodalizi in un Istituto provinciale di Federazione e l'ulteriore convogliamento dei medesimi nell'Istituto Centrale di Riassicurazione.

Detti Comitati saranno assistiti, per la parte tecnica, da funzionari dell'Istituto Nazionale della mutualità Agraria i quali, sotto la guida e la cooperazione dei delegati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni avranno specialmente l'incarico di compiere sopraluoghi nei vari comuni per esercitare un assiduo e proficuo lavoro di propaganda ai fini della assicurazione e della riassicurazione.

Siffatta organizzazione che si presenta assai semplicemente congegnata dà sicuro affidamento di largo sviluppo dell'assicurazione bestiame, alla quale è intimamente connesso l'avvenire non solo del patrimonio zootecnico, ma anche dello sviluppo agricolo verso cui debbono tendere principalmente tutte le energie del Paese.

Il processo Cavallini e C.i

Gli accusati — meno gli ex deputati Buonanno e Dini ancora indisposti — sono tradotti nell'aula alle 9 e mezza precise; ma subito si apprende che il tribunale resterà nella camera delle deliberazioni più dell'ora indicata.

Il presidente si invita per le 10, ma per quest'ora nessuno si vede.

Il rigetto delle eccezioni

Intanto si apprende che la inchiesta sulla ormai famosa lettera scritta il 14 maggio dall'ex deputato Cavallini all'ufficiale istruttore procede attivissima a mezzo del tenente colonnello Balsano: già sul fatto furono interrogati alcuni agenti carcerarii, lo stesso Cavallini ed altri, in modo che facilmente entro la settimana corrente se ne potranno conoscere le conclusioni.

Nell'attesa le conversazioni e i commenti si incrociano. Nel pubblico e nelle tribune, dove c'è poca gente, si osserva che Cavallini parla animatamente col difensore avv. Vatro; De Riccardi, in piedi presso le sbarre, sembra riflettere alla caducità delle cose. Il P. M. sfoglia le sue carte. E intanto aspettiamo. Finalmente alle 10,30 il tribunale entra nell'aula, e il presidente colonnello Gandino incomincia con voce forte a leggere la sentenza sulle eccezioni di nullità sollevate dalla difesa degli imputati. Una dopo l'altra le eccezioni della difesa sono discusse. Il Tribunale respinge le eccezioni pregiudiziali, riconosce però le nullità delle deposizioni raccolte a Parigi compresa la testimonianza del baritono Sotiolano, riconoscendone però valida la citazione come testimone in questo processo, e di alcune perquisizioni eseguite nelle case Pozzoli e Palamenghi-Crispi senza ottemperare alle formalità volute dalla legge; pur affermando valido il sequestro dei documenti acquisiti oramai al processo.

Il tribunale legittima il sequestro dei beni di Cavallini osserva che le contestazioni agli imputati procedettero a norma di legge; trova legalmente raccolta ed acquisita al processo la testimonianza della Carolina Meura, ex-cameriera del Kedive; che depose anche nel processo della *Benedetto Brin*.

A proposito dei dieci volumi facenti parte dell'incarto del processo, il Tribunale ritiene legale il ritiro fattone dal P. M. con autorizzazione del Presidente del Tribunale. Quanto agli altri sette volumi, contenendo essi atti relativi al processo Caillaux, devono considerarsi estranei al processo; che non è giusto parlarsi di sottrazione di documenti, ma perchè luce sia fatta completamente, il Tribunale dispone che si debbano richiedere con rogatoria le copie integrali e autentiche dei sette volumi; e conclude dichiarando che il Tribunale è competente a giudicare del reato di tradimento ascritto a Filippo Cavallini e complici, e respinge così le altre eccezioni sollevate dalla difesa, e ordina il proseguimento del dibattimento.

E alle ore 11,30 la lettura è terminata.

Il *Presidente* interroga i difensori se hanno niente da eccepire alla sentenza; i difensori di Cavallini protestano e l'udienza è tolta dopo che il Presidente ha avvertito che a partire da domani si terrà udienza unica dalle 13 alle 18.

Il movimento degli impiegati e dei ferrovieri

Continuiamo a dar conto imparziale dell'agitazione degli impiegati, ma non possiamo e non dobbiamo — chè non può ridursi a questo la nostra funzione — rimanere completamente estranei ed assenti da questa vivace polemica. Vi sono gli interessi dei terzi, che in questo caso sono gli interessi di tutto il pubblico, da tutelare, e tali interessi non possono e non debbono essere compromessi. Sappiamo che le amministrazioni centrali stanno provvedendo a mezzo di speciali funzionari, ad avviare i servizi verso il loro normale svolgimento, e bisogna riconoscere che gli impiegati da parte loro già cominciano ad aumentare la loro produttività... Di ciò dobbiamo prendere atto con il più vivo compiacimento nell'interesse generale e degli stessi impiegati che si agitano; chè un diverso atteggiamento allienerebbe da essi le simpatie del pubblico e comprometterebbe gravemente i loro stessi interessi.

L'on. Orlando ha opportunamente ricordato ieri al Senato — mentre molti pareva che lo avessero completamente dimenticato — che non siamo ancora tornati alla vita normale, che la pace non è ancora conclusa, e che pertanto bisogna tenere ancora salda e tesa la compagine di guerra, la fusione di tutte le forze della nazione, per approdare finalmente a riva. Si cerchi pertanto di intendersi fra i dirigenti e gl'impiegati, addivenendo a quella risultante che deve derivare dalle opposte esigenze delle ferree necessità del bilancio esposte ancora ieri con coraggioso e lodevole senso della realtà dall'on. Nitti, e le più urgenti necessità degli impiegati.

ferrovieri, tuttora in [illegible], si è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale dell'Unione nazionale fra impiegati civili delle amministrazioni militari; delibera di rivolgere formale richiesta al Governo perchè; a) compenetrandosi dell'importanza del problema economico e politico degli impiegati statali attui senza ulteriore indugio la promessa riforma delle carriere sulla base dei ruoli aperti, della perequazione e del raddoppio degli stipendi; b) avuto riguardo alle speciali ed eccezionali benemerenze dell'accennata classe durante la presente guerra, il ministro della guerra provveda con la massima urgenza a concretare: 1.o il riconoscimento agli effetti della carriera civile della precedente carriera militare o del servizio di straordinario 2.o la perequazione delle categorie ancora sperequate sulla base di ruoli aperti. 3.o immediata concessione di un aumento di stipendio corrispondente ad una promozione eccezionale (senza pregiudizio dei diritti acquisiti, come aumenti, ecc.) per tutti i ripetuti personali, per l'intensa opera professionale da essi prestata durante le guerre libica ed europea; c) fino a tanto chi vi saranno funzioni d'ordine non venga soppressa la stabilità di impiego delle relative categorie anche per non vulnerare il diritto a tali impieghi dei sott'ufficiali con dodici anni di servizio; e dà mandato ad una commissione composta di rappresentanti delle varie categorie accompagnata da deputati di recarsi dal capo del Governo dai ministri della Guerra e del Tesoro presentare ed illustrare tali desiderata ».

I postelegrafonici

Il Comitato d'azione

Dopo l'annunciato accordo fra le varie organizzazioni postelegrafoniche che hanno comune il programma di rivendicazione, si è riunito — nel pomeriggio di ieri — il Comitato d'azione per l'esame della situazione, ed è stato diramato il seguente comunicato:

« L'agitazione deve mantenersi tenace nella via consigliata a persistere sino a che il Comitato di azione abbia espletato tutto il mandato delegatogli dalla classe. »

Il Convegno della Federazione

Il Comitato centrale della Federazione postelegrafonica italiana, vista la gravità dell'agitazione della classe, ha convocato i rappresentanti delle principali Sezioni federali ad un Convegno che sarà tenuto in Roma, mercoledì, 18 corrente, alle 14, nella sede della locale Sezione, in via Monte della Farina, 50. Intanto la Federazione ha diramato un lungo comunicato che, riassumiamo:

Dopo alcune premesse, la Federazione, tiene a precisare i termini fondamentali dell'odierna agitazione per addivenire alle decisioni ed ai rimedi propri ed urgenti reclamati dalla situazione e per prevenire che alla stessa si adattino — nel campo politico come in quello amministrativo — decisioni incongrue e rimedi inadatti, e soggiunge: Molti e prolungati disagi, cioè, le mille angustie materiali e morali, già molteplici e gravi anteriormente alla guerra, si sono imposti e si impongono alla classe.

Dalle innumerevoli assemblee del personale di Roma e degli altri centri, rilevasi chiaramente che il fattore del movimento è l'antico disagio economico e morale della classe, reso più grave dal prolungamento eccessivo d'orario e dalla intensificazione del lavoro imposto durante la guerra.

Il 6 corrente la Federazione sottoponeva al Ministro lo schema dei postulati della massa organizzata; postulati di carattere « esclusivamente economico-morale », sui quali si è avuto, come è noto, il pieno accordo di massima delle varie organizzazioni, riconfermato nelle ultime assemblee del personale di Roma e di fuori.

Il comunicato prosegue polemizzando colla prima categoria e conclude con un appello al Governo perchè il Ministro del tesoro e l'intero Gabinetto riconoscano, senza esitanza, la indispensabilità e la indifferibilità di accogliere i voti della massa.

Il Sindacato Postelegrafico

Il Comitato Centrale del Sindacato Postelegrafico fra il personale amministrativo-contabile ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale del Sindacato postelegrafico italiano fra il personale amministrativo-contabile plaude all'azione polemica dei Fasci, che di fronte alla tentata svalorizzazione da parte del Ministro, del personale postelegrafico, hanno saputo dignitosamente riaffermare davanti alla pubblica opinione il buon diritto ed il buon nome della classe. »

Il Fascio postale

Il Comitato direttivo del Fascio postale protesta per smentire le voci allarmistiche messe in giro con subdolo scopo e secondo le quali il personale addetto ai servizi del movimento ricorrerebbe a mezzi di lotta simili se non delittuosi nell'avviamento delle corrispondenze; tiene a far conoscere al Paese che, nella lotta nella quale persevererà con tenacia, si varrà di ogni arma consentita dalle leggi, ma non ricorrerà a mezzi simili rispettoso, com'è, dei diritti dei cittadini.

Il Fascio postale si avvale di questa occasione per mettere in guardia aderenti e simpatizzanti contro voci tendenziose nello sviluppo del movimento e dell'azione di classe ed invita tutti i suoi soci a non desistere dalla linea tracciatasi, ad intensificare l'azione legale intrapresa.

Assicura ancora una volta che al momento opportuno non verranno fatti passi singoli di componimento e di ravvicinamento; ma che il Comitato d'azione, ove sono rappresentate tutte le organizzazioni, tutelerà i diritti di tutti.

Il sindacato postelegrafico di seconda categoria

Tutti gli aderenti alle varie organizzazioni Postelegrafoniche sono invitati al Comizio privato che si terrà domani martedì 17 corrente alle ore 18.30 alla Sala Tagliani (Piazza Venezia) per discutere: 1.o Sul movimento della Classe — 2.o Provvedimenti economici. — I biglietti si possono ritirare all'ingresso della Sala.

Il personale post. Roma-Ferrovia

Alle 21.30 di questa sera il personale postale di Roma-ferrovia si riunisce in assemblea di classe per discutere in merito all'attuale agitazione, nella Sala Astorri (via Volturno 37).

Gli impiegati civili delle amministrazioni militari

Promosso dall'Unione nazionale fra gli impiegati civili delle amministrazioni militari si è tenuto l'annunciato convegno. Hanno preso parte alla discussione con notevoli discorsi i signori: Bochicchio e Carlandi di Roma; Racchetti, Pianu e Moledorno di Milano; Bargellini e Rannetti di Firenze ed altri. In fine dopo l'approvazione di un voto di simpatia, e di solidarietà per i [illegible] e i

La riammissione dei ferrovieri licenziati per gli scioperi

La Gazzetta Ufficiale di questa sera pubblica il Decreto luogotenenziale relativo alla riammissione in servizio degli ex-agenti in prova ed avventizi delle ferrovie dello Stato licenziati in seguito agli scioperi del 1907 e del 1914.

Il Convegno dei Ferrovieri

Ha avuto luogo iersera la riunione indetta dall'Unione professionale di 2.a categoria dei Ferrovieri dello Stato. Intervennero al convegno anche i soci dell'Associazione Nazionale dei ferrovieri movimentisti e dell'Unione personale lavori. Dopo lunga discussione viene votato il seguente ordine del giorno:

Gli aderenti alle organizzazioni Nazionali Ferrovieri Movimentisti, Unione Personale di 2.a categoria degli uffici e Unione Nazionale personale servizio attivo dei lavori, riuniti a convegno il giorno 16 dicembre 1918 in Roma, inneggiando al termine della immane conflagrazione che ha segnato il trionfo del diritto, domandano al Governo che, coerentemente ai principi sostenuti con pronte ed efficaci riforme sociali, segni l'avvento di un'èra effettiva di pace e giustizia.

Reclamano:

1.o L'abolizione totale della censura sulla stampa — 2.o La immediata concessione della gratificazione per maggior servizio, sulla base delle concessioni già ammesse dagli altri Stati democratici — 3.o La modificazione dei turni di servizio e la applicazione delle otto ore di lavoro per il personale del servizio attivo — 4.o La riforma del regolamento sul personale, attuata sulla proposta della Commissione Sanlo, da farsi con la compartecipazione effettiva e diretta del personale — 5.o La ristesione e l'efficace funzionamento della Rappresentanza col la legge N. 380-1911 — 6.o Il completamento immediato delle piante organiche — 7.o La semplificazione di tutti i servigi dell'Amministrazione con opportuni decentramenti di facoltà affermando il principio della responsabilità amministrativa in modo da riportare l'Azienda al vero tipo industriale, assegnando esclusivamente alle alte dirigenze, i funzionari per rispetto alla riconosciuta competenza. Riforme da attuarsi con la cooperazione diretta del personale, al miglioramento del quale, dovranno essere devolute le eccedenze — 8.o La riforma delle pensioni e l'estensione dell'indennità di caro-viveri ai pensionati;

E danno mandato alle organizzazioni di portare i « desiderata » a conoscenza del Governo.

Nella Magistratura

Visini, presid. del trib. di Parma, è collocato a riposo — Lamponeo, proc. del Re a Ferrara, è posto fuori ruolo — Gialdroni, giud. a Pavia, è nominato presid. del trib. di Nicosia — Netta, giudice a Genova, è nominato sostituto proc. di appello ad Aquila — Iannoni, giudice a Milano, è collocato in aspettativa — Speranza, giud. a Larino, è collocato in aspettativa — Romita, pretore a Cariati, è tramutato a Cassano al Jonio — Doltin, pretore a Volpedo, è nominato giudice a Bergamo.

Sono nominati vice pretori: Giusti, a Padova — Pulejo, a Santa Lucia del Mela.

Sono accettate le dimissioni di Chellini da vice pretore a Empoli.

De Cicco, presid. del trib. di Larino, è collocato in aspettativa — Bartini, sost. proc. gen. a Roma, è nominato proc. del Re a Teramo — Fano, sostit. proc. gen. a Firenze, è tramutato a Roma — Cassola, sost. proc. gen. a Macerata, è tramutato a Firenze rimanendo applicato a Roma — Montanelli, proc. del Re a Palmi, è nominato sost. p. g. a Macerata — Girardin, giud. a Siracusa, è collocato in aspettativa — Gobetti, già giud. a Tripoli è destinato pretore a Cariana — Marcaccio, pretore a Pomigliano d'Arco, è tramutato a Pozzuoli — Apuzzo, pretore a Pozzuoli, è tramutato a Pomigliano d'Arco — Giccoli, pretore a Sassoferrato, è tramutato ad Osimo — La Corte, pretore a Tolve, è tramutato a Melfi — Ciolella, sost. proc. a Rieti, è tramutato ad Udine.

Borsa di Roma

16 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Titolo	Prezzo
Rendita 3 50 % Cont.	82 75
» Fine	82 60
Consol.5 % 1918 Cont.	89 02
» Fine	89 10
Prestito Naz. 4 50 % 1915	82 60
» 5 % 1918	86 80

AZIONI

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1442 —
Istituto Fondiario	540 —
Banca Commerciale Italiana	989 —
Credito Italiano	749 —
Banca Italiana di Sconto	700 —
Banco di Roma	448 —
Meridionali	554 —
Mediterranee	284 —
Raffinerie	738 —
S. N. I. A.	131 50
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	886 —
Condotte d'Acqua	281 —
Acciajerie Terni	2800 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	237 —
Ansaldo	237 —
Metallurgica	182 —
Miniere Elba	338 —
Miniere Antimonio	140 50
Miniere Montecatini	175 —
Immobiliari	362 —
Beni Stabili	263 —
Imprese Fondiarie	92 —
Fondi Rustici	203 —
Risanamento	344 50
Carburo	905 —
Azoto	348 —
Elettrochimica	434 —
Cementi Romani	214 50
Forze Elettriche	160 —
Zuccheri Romani	409 —
Eridania	426 —
Molini Pantanella	460 —
Marconi	445 —
F. I. A. T.	479 —
Cotoniere Meridionali	485 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile